

# Cronache Castellane



ISTITUTO  
ITALIANO  
DEI CASTELLI  
ONLUS

Luglio 2013 - Gennaio 2014

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut: 012/ATSUD/NA"



CRONACHE CASTELLANE  
N° 185/ 186  
LUGLIO 2013 - GENNAIO 2014

in copertina: Venafro, il castello Pandone

Fondatore	Vittorio Faglia
Direttore responsabile F. F.	Maurizio Orrù
Vice Direttore	Luigi Maglio
Redazione	Antonella Delli Paoli Maurizio Montone Domenico Caso
Segreteria di redazione	Castel dell'Ovo via Eldorado - 80132 Napoli cronachecastellane@virgilio.it tel. 081 5513928
Impaginazione e stampa	Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. 84134 Napoli

Il presente notiziario, stampato in 2500 copie, è una circolare interna di informazione per i Soci dell'Istituto Italiano dei Castelli. Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 147 del 23.4.1968. I testi possono essere riprodotti previa autorizzazione e citando la fonte.

Stampato a Napoli nel mese di gennaio 2014

**Istituto Italiano dei Castelli Onlus**  
Fondato da Piero Gazzola nel 1964  
Organizzazione internazionale sotto gli auspici dell'Unesco e del Consiglio d'Europa  
Associato a Europa Nostra - Federazione paneuropea del Patrimonio

<b>Sede Legale</b>	Castel Sant'Angelo - Roma
<b>Segreteria Generale</b>	Via G.A. Borgese 14 - 20154 Milano - tel/fax 02 347237

segreteria.castit@fastwebnet.it  
www.castit.it

# Sommario

- Lettera del Presidente
- 3 Fabio Pignatelli della Leonessa
- Attività dell'Istituto
- 4 CXXIV Consiglio Scientifico dell'Istituto
- 5 CXXXII Consiglio Direttivo dell'Istituto
- 7 CXXXIII Consiglio Direttivo dell'Istituto
- 9 Verbale Commissione XVI Premio di Laurea
- Attività delle Sezioni
- 10 **Calabria**  
Il Castello di Crucoli.
- 11 **Campania**  
Visite di studio, conferenze, giornate nazionali dei castelli, ciclo seminariale sulle architetture fortificate.
- 14 **Emilia Romagna**  
Convegno: "I Castelli feriti: restauro critico e conservazione della memoria".
- 16 **Lombardia**  
Pianificazione territoriale e castelli.
- 17 **Marche**  
Viaggio a Venezia, gita nel Piceno.
- 19 **Molise**  
Attività primo semestre 2013.
- 22 **Piemonte - Valle d'Aosta**  
Attività sociale anno 2012.
- 23 **Puglia**  
Visite ad esposizioni d'arte. Viaggi di studio: Canosa di Puglia e l'Irpinia.
- 25 **Sardegna**  
Incontri, dibattiti, conferenze visite di studio e viaggio a Cipro.
- 28 **Sicilia**  
Attività primo semestre 2013.
- 29 **Toscana**  
Viaggio in Francia nelle zone della Provenza e della Camargue.
- 31 **Umbria**  
Visite di studio a Roma, Perugia, Cande di Orvieto. Viaggi a Orvieto e sul lago di Garda.
- 34 **Recensioni**
- 36 **Organigramma dell'Istituto**

# Lettera del Presidente

Cari amici,

Sono profondamente onorato della carica di Presidente nazionale dell'Istituto, conferitami a Roma il 7 settembre, ed al contempo ben conscio della grande responsabilità affidatami, cioè di rendere la nostra associazione, che compie 50 anni, capace di affrontare e vincere le impegnative sfide dettate dal nuovo assetto che le politiche dei beni culturali sono andate acquisendo negli ultimi anni. Tra gli obiettivi prioritari del triennio rientra senza dubbio l'avvio di un intenso ed innovativo piano di comunicazione che porti l'Istituto ad una maggiore visibilità nazionale. Uno degli elementi cardine sarà la radicale ristrutturazione del sito web con l'intento, nel medio termine, di una sua evoluzione in portale dei castelli italiani. Fondamentale, per tale operazione, sarà il coinvolgimento del consiglio scientifico e del consiglio direttivo. Occorrerà inoltre dare maggiore visibilità al premio di laurea sull'architettura fortificata italiana: l'Istituto ha impegnato importanti risorse finanziarie su questa azione da 16 anni a questa parte e, per il futuro, andrà migliorata la promozione, anche sul web, del concorso, prevedendo altresì una conferenza stampa di presentazione all'inizio di ogni anno. Sarà inoltre vitale potenziare le Giornate Nazionali dei Castelli, che possono anche loro essere uno straordinario strumento di comunicazione e di promozione delle finalità dell'Istituto. Dovranno essere intensificati i contatti con le scuole, con la riproposizione del premio "il castello diventa" ma anche con la formulazione di specifiche azioni didattiche (seminari, laboratori, etc.) da affidare ai giovani soci opportunamente formati, con la finalità di un significativo incremento della base sociale. Quest'ultimo aspetto si ricollega ad un tema a molti di noi caro, ovvero la creazione di gruppi giovanili (motivati e numericamente consistenti) in ogni sezione, in quanto investire sui giovani è importante per portare avanti il processo di rinnovamento dell'Associazione. Essa, come è indicato nello statuto, si finanzia innanzitutto attraverso le quote sociali ma anche, con le iniziative di cui si fa promotrice: una nuova edizione delle "Parole del Castello" con la sua capillare distribuzione nel corso delle nostre manifestazioni, potrebbe raggiungere il duplice scopo di promuovere fortemente l'immagine dell'Istituto e fornire le risorse per sviluppare successivamente le attività di ricerca (atlante castellano, pubblicazioni scientifiche). Un altro fronte che dovrà aprirsi, e vederci tutti concretamente impegnati, sarà quello della ricerca di sponsor privati a sostegno delle nostre attività. Sarà inoltre opportuno studiare la possibilità di partecipare a progetti e a bandi europei in partnership con università ed enti italiani e stranieri, approfondendo in prima istanza quanto già avviato con "Mediterraneo Nostro". Un altro utile contributo potrebbe provenire dall'organizzazione di corsi di castellologia su scala regionale, in collaborazione con le università e gli ordini professionali. In questo caso le ricadute sarebbero in termini di un incremento del numero dei soci (prevedendo il prerequisito, per i partecipanti, dell'iscrizione all'Istituto) e di alta promozione delle nostre finalità istituzionali. Inoltre ritengo sia un tema di fondamentale importanza il potenziamento e la riorganizzazione del consiglio scientifico che qualifica e differenzia il nostro Istituto dalle altre associazioni similari. Occorrerà ridare assoluta centralità a quest'organismo che in passato ha costituito la voce autorevole dell'Istituto Italiano dei Castelli, attraverso le iniziative di cui si è fatto promotore, in particolare le pubblicazioni scientifiche ed i convegni. Sarà indispensabile, per il conseguimento degli obiettivi sopraindicati, la partecipazione attiva di tutti i membri del consiglio direttivo e scientifico nazionale, nonché di tutte le sezioni, che costituiscono la vera spina dorsale del nostro amato Istituto.

Fabio Pignatelli della Leonessa



# Attività dell'ISTITUTO

> CXXIV CONSIGLIO SCIENTIFICO DELL'ISTITUTO  
Pisa, 15 ottobre 2011 - ore 15,00 - Facoltà di  
Ingegneria dell'Università di Pisa.

*Presenti:* Calderazzi, Carafa, Conti, De Tommasi,  
Gentilini, Guida, Labaa, Manenti Valli, Martegani,  
Palloni, Taddei, Tamborini, Ventimiglia, Viganò,  
Vigliano Davico, Villari.

*Assenti giustificati:* Chiarizia, Fasanella d'Amore,  
Foramitti, Lusso, Maglio, Mariano, Montaldo,  
Perbellini, Valente.

*Assenti:* Carbonara, Corazzi, Cuppini, Iacobone,  
Magnano di San Lio, Marino, Santoro.

## > ARGOMENTI DISCUSSI E DECISIONI PRESE

La Presidente della sezione Toscana porge il saluto della sezione. Il Presidente De Tommasi apre la seduta alle 15.00 ringraziando la sezione Toscana per l'ospitalità e l'organizzazione della premiazione e della mostra.

**1) Approvazione del verbale della seduta precedente.**  
Il verbale, già inviato ai consiglieri, viene approvato all'unanimità.

### **2) Comunicazioni del Presidente.**

De Tommasi inizia il suo intervento segnalando che l'Istituto continua ad essere punto di riferimento per lo studio delle fortificazioni e per la produzione di pubblicazioni a tematica castellana e che importantissimo in tal senso è l'apporto delle sezioni dell'Istituto.

### **3) Dalle sezioni.**

Tra le varie iniziative delle sezioni De Tommasi segnala che il Piemonte proporrà un corso di cultura castellana dal titolo "Castelli del Piemonte e della Valle d'Aosta. La forma, la funzione, l'uso." La sezione Molise inoltre ha recentemente presentato con notevole partecipazione di pubblico e alla presenza delle autorità locali un ricco e documentato volume che mostra il risultato della ricerca dell'Atlante castellano. In Puglia la prof.ssa Calderazzi ha infine pubblicato un libro sulle masserie pugliesi.

### **4) Situazione e prospettive dell'attività scientifica dell'Istituto.**

Secondo De Tommasi il punto è fondamentale. Nell'Istituto a livello sezionale si riscontra un notevole fervore di attività, il C.S. per suo preciso mandato deve dare indicazioni e orientamenti chiari anche per ottimizzare le forze disponibili. Necessita una più attenta pianificazione delle iniziative, una diffusione delle stesse su tutto il territorio italiano, servono strumenti e proposte nuove in modo da poter dare visibilità culturale all'Istituto. Non si può smentire l'attesa da parte del pubblico nei nostri confronti, ma le iniziative vanno commisurate alle forze disponibili. È necessario riprendere temi che consentano di diffondere sempre di più la cultura castellana: per esempio bisogna incentivare corsi su tematiche castellane anche a livello nazionale, riprendere i congressi nazionali e internazionali (anche con l'ausilio delle nuove tecnologie),

valorizzare l'Atlante Castellano. Maglio nella lettera inviata al C.S. chiede di rendere più forte la presenza di recensioni dei libri in "Cronache Castellane". De Tommasi ricorda la corralità del convegno di Roma, importante momento di collaborazione fra studiosi di castelli e sottolinea l'importanza di "Castellum" per la pubblicazione dei prodotti scientifici del C.S. Viene segnalato che il prezioso lavoro di ricerca bibliografica sul tema dei castelli dal XV secolo in poi da anni portato avanti da Viganò deve essere pubblicato; Viganò dichiara di essere disposto ad offrire il frutto del proprio lavoro all'Istituto in onore e nel ricordo di Faglia e chiede che il materiale, già pronto in formato digitale, sia stampato (successivamente potrà essere aggiornato in rete). Tamborini sostiene la proposta e ricorda anche che è necessario riproporre convegni castellani e incentivare le pubblicazioni cercando adeguate sponsorizzazioni. Labaa chiede di definire con chiarezza le finalità del C.S. e si interroga sul ruolo del medesimo nell'indirizzare e nell'organizzare le attività scientifiche dell'Istituto (finora anche iniziative unitarie come l'Atlante Castellano hanno avuto risultati non sempre omogenei), a suo parere le sezioni dovrebbero avere un rapporto più diretto con il C.S. e definire al proprio interno dei consigli scientifici sezionali.

**5) Definizione sperimentazione dell'Atlante Castellano.**  
De Tommasi segnala le recenti pubblicazioni dei materiali di catalogazione da parte della sezione Molise e Piemonte. Vigliano ricorda che il censimento castellano è stato pubblicato per 5 province del Piemonte e chiede che i materiali finora prodotti a livello italiano siano al più presto pubblicati in modo da rendere evidente a tutti la dimensione nazionale dell'iniziativa. Conti ricorda che parte dei materiali frutto dell'operazione dell'Atlante Castellano è già in rete e che è necessario riservare risorse economiche per il riversamento dei dati. De Tommasi ribadisce che è necessario portare a conclusione l'operazione dell'Atlante Castellano, manifesta inoltre la sua approvazione per la pubblicazione della bibliografia di Viganò e ritiene importante organizzare un convegno nazionale con relativa pubblicazione degli atti. Viganò ricorda che la serie tematica dedicata ai tecnici dell'architettura fortificata potrebbe essere completata con un volume dedicato agli ingegneri militari stranieri che hanno lavorato in Italia. Tamborini riguardo al convegno nazionale chiede al C.D. un coinvolgimento anche economico delle sezioni. Guida suggerisce di richiedere quote di iscrizione per il congresso, De Tommasi e Taddei affermano che questo però non risolverebbe che minimamente i problemi economici. Conti suggerisce di mettere a bilancio nell'organizzazione dell'evento i risparmi di esercizio degli anni recenti. Palloni ribadisce la preoccupazione per problemi economici che limitano la possibilità di organizzare eventi significativi e

suggerisce di proporre piccoli convegni anche con la collaborazione dei giovani, chiede inoltre di incentivare le pubblicazioni di Castellum e di utilizzarlo per pubblicare brevi sintesi dei convegni. De Tommasi chiede ai membri del consiglio di studiare proposte per il tema del convegno e conferma che l'Atlante Castellano va proseguito. Conti ribadisce che la fase conclusiva di inserimento dei dati a livello nazionale richiede un investimento economico proporzionale alla esattezza e alla corrispondenza al modello di base dei materiali inviati dalle sezioni.

#### 6) Bando di concorso della XV edizione del Premio Tesi di Laurea.

Il concorso verrà riproposto per la XV edizione e dal consiglio non emergono richieste di cambiamenti del bando. Taddei chiede la massima collaborazione per la pubblicizzazione del concorso e per la partecipazione alla commissione giudicatrice. Viglino segnala l'esigenza di dare rilievo alla tipologia di tesi magistrali. Calderazzi sottolinea l'importanza di rendere itinerante la mostra. Conti ricorda che nel sito dell'Istituto si possono inserire materiali provenienti dal concorso per le lauree (questo inciderebbe positivamente anche sulla visibilità del sito). Ventimiglia propone di organizzare una mostra più ricca utilizzando i materiali provenienti dalle tesi premiate negli ultimi due anni. Le sedi espositive potranno essere legate non solo alle università, ma anche ad altri enti culturali.

#### 7) Concorso nazionale "Il castello racconta...".

Villari relaziona sugli esiti del concorso proposto per il 2010-2011, i lavori pervenuti sono stati per la gran parte di ottima qualità e i vincitori hanno saputo interpretare il bando con grande creatività e pertinenza al tema. Il presidente della Repubblica ha testimoniato la sua approvazione dell'iniziativa conferendo all'Istituto una medaglia come premio di rappresentanza, il bando è stato inoltre pubblicato ed è tuttora rintracciabile sul sito del Ministero dell'Istruzione e su quello di molti Uffici Scolastici Regionali. Il C.S. concorda sull'importanza di rendere più stretti i rapporti con il mondo della scuola e in tale ottica viene proposto di organizzare un concorso castellano anche per l'anno 2012-2013. Nel frattempo Villari suggerisce di costituire all'interno delle sezioni gruppi di lavoro legati alla didattica castellana e al rapporto con il mondo della scuola, questo consentirebbe di avere una partecipazione più numerosa e meglio distribuita a livello nazionale al prossimo concorso e nello stesso tempo ci permetterebbe di stabilire un contatto più diretto e proficuo con il mondo dei giovani. Completata la discussione dei punti all'ordine del giorno De Tommasi ringrazia i presenti per la collaborazione. La riunione si conclude alle 18.00.

*Il verbalizzante  
Giusi Villari*

#### > CXXXII CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ISTITUTO

Roma, 9 marzo 2013 – ore 12,00 – presso l'Hotel Cicerone – Via Cicerone 55/C.

*Presenti:* Bruno Statella, Carafa, Cavazza Isolani, Codroico, Chiappini di Sorio, Cosentino, de Jorio Frisari, Fenici, Gaslini, Giovanelli Caproni, Perrella, Pignatelli della Leonessa, Pintus, Ricci, Rosati, Sammartini, Stagno d'Alcontres, Ventimiglia di Monteforte.

*Deleghe:* Luigi Maglio a Carafa, Giusso del Galdo a Pignatelli della Leonessa, di Fasanella d'Amore di Ruffano a Chiappini di Sorio, Altemps Hardouin di Gallese a Giuliani, Giannantoni Bellucci a Fenici,

Perbellini a Cavazza Isolani

*Assenti giustificati:* tutti gli altri consiglieri

*Uditori:* Morabito, Fenici, Gallavresi.

#### > ARGOMENTI DISCUSSI E DECISIONI PRESE

Dopo aver constatato la validità della seduta verificando il numero dei Consiglieri presenti e delle deleghe rilasciate e constatando, quindi, il superamento del *quorum* costitutivo, il Presidente Ventimiglia saluta, ringrazia per la disponibilità e apre la seduta incaricando l'uditore Corrado Fenici di stendere il verbale della riunione.

##### 1) Approvazione del verbale della seduta precedente.

Il Presidente incarica Pignatelli della lettura del verbale della seduta precedente. Prende la parola Perrella che legge le sue osservazioni riguardo al lavoro della commissione e chiedendo che vengano riportate a verbale. Perrella sostiene che la commissione nominata al punto 7 del verbale del C.D. tenutosi il 17/11/2012 ha travalicato il compito che le era stato assegnato dal C.D. dal momento che la maggioranza dello stesso C.D. aveva votato solo per una commissione con "il compito di redigere un regolamento che attui le regole statutarie che riconoscono la qualifica di socio e il suo relativo diritto di voto" e non anche con il compito di cambiare le modalità di voto riguardanti i consiglieri nazionali. Il verbale della seduta del Consiglio del 17 novembre 2012 viene approvato a maggioranza, con il solo voto contrario di Perrella.

##### 2) Risultati della Commissione nominata al punto 7 del Verbale del Consiglio Direttivo tenutosi il 17/11/2012 e modifica con aggiunta dell'art. 6 del Regolamento in base al numero di soci delle singole Sezioni per l'elezione dei candidati al Consiglio Direttivo dell'Istituto.

Pintus illustra il lavoro svolto dalla Commissione. Ricorda tra l'altro che, nel rispetto della democrazia e delle consuetudini consolidate nell'Istituto, la commissione ha cercato di valorizzare il lavoro di ogni Sezione studiando un meccanismo che premiasse le Sezioni virtuose non tanto nel numero totale dei soci ma nella capacità di avere un buon rapporto tra numero di abitanti e soci acquisiti. Sostiene che il "virtuosismo" di ogni Sezione non deve essere solamente un dato oggettivo ma va rapportato alla popolazione regionale. Interviene Perrella segnalando che sarebbe auspicabile il miglioramento dell'art. 8, comma 1, dello Statuto, dichiarandosi favorevole al metodo proporzionale proposto dalla Commissione anche se segnala che questo lavoro sia stato fatto dopo la presentazione delle candidature. Propone in alternativa che tutte le Sezioni abbiano garantito un candidato. Prende la parola il Presidente Ventimiglia che segnala come da questo dibattito devono comunque definirsi le regole per la nomina dei futuri consiglieri. Interviene Pignatelli che, pur condividendo la proposta della commissione, segnala che è intervenuta successivamente all'inizio del periodo elettorale proponendo così di ritornare alla consuetudine di poter avere al massimo 3 consiglieri per Sezione come regola per le prossime elezioni. Bruno Statella interviene per dire che l'intenzione è quella di non uscire dalle prossime elezioni con consiglieri che rappresentano poche Sezioni. Il limite di 3 consiglieri per Sezione consente alle Sezioni grandi di avere rappresentatività e a quelle piccole di non scomparire. L'intervento di Cavazza rimarca, invece, che ogni Sezione ha uguali diritti di avere almeno la nomina di un consigliere prima di assegnare il numero eccedente perché ritiene che, per un principio di democrazia,

deve essere assicurato ad ogni Sezione un proprio rappresentante al Consiglio. Cavazza fa inoltre presente che ci sono 6/7 regioni che non hanno diritto ad avere un consigliere anche se l'hanno espresso. Gaslini puntualizza che il lavoro della commissione ottiene un sottile equilibrio tra i due fattori della rappresentanza e della democraticità. Giuliani si complimenta per il lavoro della commissione ma non ritiene rappresentativo il rapporto tra numero dei soci e popolazione regionale in quanto tale ultimo parametro è poco rappresentativo per la raccolta dei soci, essendoci regioni industriali e regioni agricole. Codroico ringrazia la commissione e condivide il lavoro svolto, in particolare il coefficiente minimo per ogni sezione. Ha dei dubbi, invece, sulla distribuzione delle eventuali rimanenze, che vengono ripartite su sezioni che hanno maggior popolazione, mentre andrebbero distribuite su sezioni che hanno sviluppato un maggior numero di soci. Cosentino ringrazia la commissione per il lavoro svolto, notando che la formula scelta sia complessa ma giusta e sostenendo che il lavoro della commissione vada approvato per le prossime elezioni. De Jorio ringrazia la commissione per il lavoro tecnico che cerca di rappresentare il diritto di voto e prosegue dicendo che l'istituto si muove richiamandosi alla Costituzione italiana, in particolare l'art. 83 del titolo II ed il titolo IV. Sostiene che non si può essere autoreferenziali, l'associazione si incardina in una realtà culturale e sociale; molte opinioni vanno filtrate. Fa notare come nel '64 aver scelto di avere 19 consiglieri significava dare la rappresentanza ad ogni Regione, il Molise è nato dopo. L'associazione non può tollerare fratture interne, non ha senso e va allontanato un "gioco di potere" tra le Sezioni. Sta bene il calcolo tecnico ma rapportato al problema culturale: il termine "tecnico" fu usato quando Mussolini prese il potere. Stagno d'Alcontres ritiene che bloccare a 3 il numero di rappresentanti per ogni Sezione ci protegge dai problemi; lamenta poi che non c'è una Sezione giovanile dell'istituto che elegga un proprio rappresentante e propone che in futuro bisognerebbe attivarsi in tal senso. Ventimiglia rimarca come in Sicilia si cerchi di fare una Sezione giovanile da molto tempo, ma senza successo. Giovanelli sostiene che le Sezioni più virtuose (ad esempio in termini di pubblicazioni), che producono materiale nazionale, abbiano diritto ad un premio. Ricci fa notare come non ci sia il problema delle Sezioni mute perché ogni sezione è rappresentata dal suo Presidente. Approvare il tetto di tre consiglieri per Sezioni adesso è una questione di "autodifesa" dell'Istituto che altrimenti andrebbe a ramengo. Chiappini legge una nota del socio della sezione Emilia Romagna notaio Saporì Lazzari, secondo cui "il candidato che riceve il maggior numero di voti nella votazione per la elezione a membro del C.D. esclude automaticamente la elezione dei candidati successivi aderenti alla stessa Sezione dell'eletto. In caso non vi sia alcun candidato votato per alcune Sezioni, alla fine dello spoglio dei voti sarà eletto per ripescaggio il più votato dei non eletti, rifacendo lo stesso *iter* illustrato nel paragrafo che precede". Bruno Statella sostiene che questo provvedimento trova fondamento nell'uso e tradizione ma soprattutto nella normativa delle Onlus. Cavazza sostiene che, per evitare contestazioni future, ci si deve basare sui principi di democraticità delle Onlus. Il tetto di tre consiglieri per regione non tiene, il principio del Notaio Saporì Lazzari sì. Tutte le università e i centri di studi devono essere rappresentati. Dobbiamo cercare di avere nel C.D. tutte le persone

più abili nel discorso dei Castelli. Gaslini prende la parola e propone una bozza di delibera. De Jorio sostiene che non ha senso proporre una consuetudine cessata. Il parere del notaio va bene commisurato ai criteri tecnici. La quantità non è democrazia. Il sistema proposto dal notaio elimina la "forza bruta" dei numeri. Ricci fa notare che entrambi i sistemi (il tetto di tre consiglieri e quello proposto dalla commissione) sono impugnabili perché innovativi; propone allora di addivenire all'approvazione del lavoro della commissione. Gaslini sottolinea che in realtà il Consiglio non ha conferito mandato di stabilire un regolamento di voto. Bruno Statella è d'accordo che la commissione sia andata fuori tema e occorre a questo punto una soluzione che consenta il minor danno possibile. Fenici fa notare come oggi il Consiglio debba arrivare a dire sì o no al lavoro svolto dalla commissione. La soluzione più logica è quella di approvare il lavoro per la prossima volta, mentre oggi occorrono tutele per garantire la democraticità. Il Presidente dà la parola al socio Morabito, che fa notare come l'attuale Consiglio sia in *prorogatio*, quindi non con pieni poteri e possa operare solo per questioni di ordinaria amministrazione. Si può però fare riferimento all'interpretazione autentica di una consuetudine precedente. Si consolida con la riunione di oggi l'esistenza di una prassi. Ci sono moltissimi problemi, non basta il riferimento alla democraticità. Dopo ampie discussioni, Bruno Statella presenta una mozione d'ordine, chiedendo che venga approvato il tetto di tre consiglieri, mentre il lavoro della commissione verrà sottoposto al nuovo Consiglio. Gaslini, coadiuvato da altri Consiglieri e dal socio Morabito, formula il testo della proposta da mettere ai voti: "in vista delle elezioni del prossimo Consiglio direttivo sono emerse delle necessità di rappresentanza regionale e di rispetto del principio di democrazia che consigliano, in via transitoria, di rispettare il limite massimo di tre consiglieri eletti per ogni Sezione, come da prassi da tempo invalsa all'interno dell'Istituto, nell'attesa che il prossimo Consiglio decida se sottoporre all'Assemblea il lavoro della commissione sul quale il presente Consiglio esprime parere positivo". La proposta viene messa ai voti: favorevoli: 14, di cui 11 di persona e 3 per delega; contrari: 3 (Perrella, Codroico, Pintus); astenuti: 3 (Giovannelli, Sammartini, Giuliani). La proposta viene approvata a maggioranza.

### 3) Convocazione assemblea votazione per posta nuovo Consiglio Direttivo.

Pignatelli propone di scrivere una lettera ai Presidenti di Sezione che chiaramente specifichi che entro il 30 aprile tutte le Sezioni devono pagare le quote 2012 e 2013. Gaslini fa notare che il 30 giugno è la data di riferimento ai fini della decadenza del socio per morosità, altra cosa è il diritto di voto in assemblea. Per avere diritto di voto occorre aver preventivamente versato la quota dell'anno in corso, fermi restando i sei mesi di anzianità del socio. Alcuni Consiglieri, dopo ampia discussione, propongono una mozione: "al fine di individuare gli elenchi dei soci a cui verranno inviate le modalità delle elezioni, voteranno i soci in regola con i pagamenti delle quote 2013 in misura per tutti ordinaria; le votazioni vengono definitivamente fissate entro il 15 giugno 2013." La proposta viene messa ai voti e viene approvata all'unanimità.

### 4) Investimento fondi disponibili.

Il presidente dà la parola al Tesoriere che illustra le proposte di investimento ricevute. Dopo ampia discussione, viene deliberato all'unanimità di investire in obbligazioni Mediobanca 10/2015.

##### 5) Premio Tesi di laurea.

Prende la parola Carafa e riferisce che per il Premio di Laurea sono state già mandate le locandine alle varie Sezioni che dovranno recapitarle alle Università. A proposito della Commissione dice che da quest'anno sarà composta da persone che non hanno nessun legame con gli studenti che partecipano al Premio.

##### 6) Giornate castellane.

Viene proposto da Perrella ed accolto all'unanimità che possa essere inviata subito la rivista "Cronache Castellane", mentre le schede per la votazione verranno inviate separatamente. Pintus fa presente la necessità di accelerare anche l'invio dei manifesti della XV edizione delle Giornate Nazionali dei Castelli. Sarà premura della Segreteria inviare via email un file affinché ogni Sezione possa aggiornare gli eventi della propria Sezione. Avendo esaurito tutti gli argomenti dell'ordine del giorno, il Presidente Ventimiglia ringrazia i presenti e dichiara chiusa la seduta alle ore 16,15.

*Il verbalizzante*  
Corrado Fenici

*Il presidente*  
Giovanni Ventimiglia  
di Monteforte

#### > CXXXIII CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ISTITUTO Roma, 7 settembre 2013 – ore 11,30 – presso l'Hotel Cicerone – Via Cicerone 55/C.

*Presenti:* Pignatelli della Leonessa, Rosati, Corazzi, Ventimiglia di Monteforte, Viglino Davico, Maccioni, Chiappini di Sorio, Piovesan, Calamandrei, Marchesi, Foramitti, Valente, Lovecchio Musti, de Jorio Frisari, Susanna, Stagno d'Alcontres Marullo, Perbellini, Gaslini, Carafa, Fabrizi, di Fasanella d'Amore di Ruffano, Maglio, Cavazza Isolani, Fenici, Perrella, Lusso, Caputi lambrenghi, Pintus, Cosentino, Barsanti Calamia, Codroico, Sammartini.

*Deleghe:* Lorusso Bollettieri a Caputi lambrenghi, Giletta a Viglino Davico, Ricci a Gaslini, Quendolo a Foramitti, Saponaro Monti a Lusso, Scaramellini a Piovesan, Bellucci a Fenici, Altemps Hardouin di Gallesse a Caputi.

*Assenti giustificati:* tutti gli altri consiglieri.

*Uditori:* Fenici, Gallavresi.

#### > ARGOMENTI DISCUSSI E DECISIONI PRESE

Dopo aver constatato la validità della seduta verificando il numero dei Consiglieri presenti e delle deleghe rilasciate e constatando, quindi, il superamento del *quorum* costitutivo, il Presidente Ventimiglia saluta, ringrazia per la disponibilità e ricorda due importanti risultati raggiunti durante il suo mandato, l'accordo con la Confederazione Italiana dei Campeggiatori e il progetto Mediterraneo Nostro, a proposito del quale legge una lettera pervenuta dal dott. Sapienza. Auspica che il prossimo Presidente prosegua nell'opera di divulgazione della conoscenza dell'Istituto. Apre poi la seduta nominando Gaslini segretario della riunione. Gaslini propone di anticipare il punto 5 all'ordine del giorno subito dopo le comunicazioni del Presidente, vista l'importanza dell'argomento e lasciando così tutto il resto della seduta per i punti riguardanti la nomina delle cariche dell'Istituto. Si passa alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno.

1) *Approvazione del verbale della seduta precedente.* Il Presidente incarica l'uditore Fenici della lettura del verbale della seduta precedente, comprendente l'integrazione richiesta da Perrella. Interviene Piovesan che legge la richiesta di integrazione del verbale della seduta precedente di Scaramellini, allegata al presente verbale. Viene messa ai voti la votazione

del verbale aggiornato con le integrazioni richieste. Contrari n. 2: Piovesan e Scaramellini per delega. Astenuti n. 13: Valente, Foramitti e Quendolo per delega, Marchesi; Fabrizi, Calamandrei, Maccioni, Corazzi, Lovecchio Musti, Viglino Davico e Giletta per delega, Lusso e Saponaro per delega. Favorevoli n. 25. Il verbale è approvato a maggioranza.

#### 5) *Approvazione del bilancio consuntivo 2012 e preventivo 2013.*

Il Consiglio esonera il Tesoriere dalla lettura della relazione al bilancio in quanto il fascicolo di bilancio era stato già precedentemente trasmesso. Gaslini presenta i documenti di bilancio sottolineando il contenuto contenuto nello Statuto di unicità dell'Istituto con i Presidenti di Sezione aventi una delega operativa. Gaslini spiega che per dare seguito a questa organizzazione dell'Istituto è stata data maggiore enfasi al bilancio consolidato inserendolo nel fascicolo come primo documento. Gaslini fa inoltre notare come l'Istituto si trovi in una situazione di buona solidità finanziaria, evidenziando i due dati del patrimonio (circa 500.000 euro) e delle uscite finanziarie (circa euro 270.000) ed evidenziando come l'Istituto disponga in sostanza di due anni di "garanzia" per poter finanziare i costi annuali in assenza di entrate. Gaslini passa poi a parlare del preventivo, sottolineando in particolare come le sezioni debbano attivarsi nella raccolta delle quote associative. Interviene a questo punto Fasanella per sottolineare come nel caso in cui un socio non paghi la sua quota annuale, per essere riammesso in qualità di socio debba ripresentare la domanda. Fasanella inoltre si congratula con Gaslini per la chiarezza del bilancio, Ventimiglia si associa. Piovesan chiede se si possano introdurre nel bilancio maggiori informazioni sui crediti verso le sezioni e chiede di verificare se effettivamente la sezione Lazio non abbia avuto entrate per quote dell'anno, come risulta dal bilancio di sezione che è stato consegnato al Tesoriere; Caputi dice che il Tesoriere di sezione prenderà contatti con Gaslini. Interviene Calamandrei premettendo la sua fiducia nei numeri esposti nei bilanci e chiedendo come mai il preventivo sembri mostrare un risultato negativo strutturale, considerando le sole voci di spesa relative all'anno 2013. Gaslini premette che queste osservazioni sono utilissime all'Istituto e sono uno stimolo per il miglioramento dell'attività di controllo dei flussi finanziari tra sezioni e Nazionale e quindi per l'ulteriore crescita dell'Istituto. Segnala poi che non c'è un risultato negativo strutturale, la negatività di risultato finanziario è legata a fatti contingenti, quali alcune spese di competenza del 2012 che sono state sostenute nel 2013. De Jorio Frisari saluta i nuovi consiglieri auspicando che le risorse dell'Istituto vengano utilizzate per lo sviluppo della Cultura e della memoria dello stesso Istituto. Cosentino sottolinea come l'Istituto sia partito da una situazione in cui i bilanci erano illeggibili e andavano in rosso profondo, un Istituto che si andava logorando attraverso gestioni criticabili che lo stavano dissolvendo. Non ci si deve quindi preoccupare per la contingente piccola negatività di risultato finanziario. Interviene Perbellini ricordando come circa 6 anni fa era stato deciso di sciogliere l'Istituto mentre adesso, per la prima volta, da qualche anno abbiamo un bilancio leggibile; dobbiamo ringraziare chi ha fatto questo "miracolo". Viene a questo punto messa ai voti l'approvazione del fascicolo di bilancio. Il bilancio consuntivo 2012 e il bilancio preventivo 2013 vengono approvati a maggioranza, con la sola astensione di Piovesan. Gaslini chiede al rappresentante della

sezione Abruzzo se sia possibile inserire i numeri dell'Abruzzo nel prossimo bilancio. Risponde Fabrizi dicendo che la situazione in Abruzzo è ancora molto confusa, anche per la situazione di caos in cui si trovano gli uffici postali, con la conseguenza che non sono arrivati gli estratti conto. Chiede poi se è possibile avere ancora un anno di esonero dal versamento delle quote, con ripartenza dal 2014. Viene deliberato all'unanimità, come ultimo anno di esonero, il 2013. Perbellini fa notare come la sezione non sia stata esonerata dall'invio dell'elenco soci. Pintus osserva a sua volta che, essendo pervenute proposte di candidature dall'Abruzzo, è innegabile che ci siano almeno due soci più i soci che li dovrebbero avere presentati. Propone quindi di ricostruire la situazione dei soci dal 2009, per sapere quali soci sono rimasti nel 2013. Fabrizi risponde che comincerà dal 2013, cercando di ricostruire gli anni pregressi ed inviando i dati al più presto al Tesoriere. Il Tesoriere fa presente che, dal 1 gennaio 2013, i soci della Sezione Abruzzo saranno tutti "nuovi soci" con quindi la necessità di una nuova domanda di ammissione e di conseguenza un nuovo numero di tessera sociale.

#### 2) Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente legge alcune sue considerazioni in merito all'Istituto e all'Associazione Mediterraneo Nostro. La riflessione interna avviata negli ultimi due anni e che ha portato l'Istituto e l'associazione Mediterraneo Nostro nella prospettiva di accedere a finanziamenti dell'Unione Europea viene ulteriormente incoraggiata dalle linee di programmazione che l'Europa sta perfezionando per il periodo 2014-2020. Le future politiche di coesione e di vicinato Euro-Mediterraneo vedono l'Italia tutta e il suo territorio come un laboratorio a cielo aperto dove poter sperimentare nuove prospettive di cooperazione territoriale transfrontaliera, sviluppo economico, inclusione sociale e sostenibilità ambientale. I castelli italiani, attrattori "naturali" e gangli (oggi si direbbe "hub") di una diffusa rete di risorse culturali, turistiche, monumentali e paesaggistiche possono e devono saper contribuire cogliendo queste opportunità, attraverso un rinnovato più risoluto impegno dell'Istituto e dell'Associazione Mediterraneo Nostro a stimolare e coordinare azioni, partenariati e iniziative.

#### 3) Comunicazioni del risultato delle votazioni per l'elezione del Consiglio Direttivo dell'Istituto.

Il Segretario ricorda che la comunicazione è stata fatta con email il 5 di luglio; a tutti i presenti è stato inviato il verbale notarile con lo spoglio e con i voti. Interviene Chiappini per ringraziare il Presidente uscente Ventimiglia per il coraggio e la forza morale e per aver tenuto duro nonostante le voci contrarie. Chiappini e Fasanella, desiderando onorare il Presidente Ventimiglia per aver svolto il suo compito in modo disinteressato, lo propongono come Presidente emerito, integrando lo Statuto con la creazione di tale nuova carica; si associano diversi altri consiglieri. Viglino sostiene che coloro che non erano, come lei, nel precedente C.D. si trovano un po' in imbarazzo per non essere in grado di valutare la proposta. De Jorio propone di inserire figure di emeriti e ricorda come l'ottenimento di un buon bilancio significa un investimento per la Cultura. Si mette ai voti la proposta di sottoporre all'assemblea dei soci l'integrazione dello statuto con la creazione della nuova carica di Presidente Emerito e la nomina del primo Presidente Emerito Ventimiglia, essendo egli già stato proposto dal C.D. La proposta viene approvata a maggioranza, con l'astensione di Viglino, Piovesan, Corazzi. Interviene Ventimiglia per espri-

mere la sua grande soddisfazione per la proposta e per ringraziare il Consiglio.

#### 4) Nomina delle cariche dell'Istituto.

Gaslini propone di cominciare dalle proposte per la carica di Presidente: Fasanella prende la parola e propone alla carica di Presidente Pignatelli, facendo una breve presentazione. Interviene Ventimiglia indicando anch'egli Pignatelli come Presidente e ricordando come sin da piccolo quest'ultimo sia stato vicino ai Castelli dal momento che la madre è una delle fondatrici dell'Istituto. Fasanella ricorda che i soci hanno già individuato in lui il Presidente in quanto è stato il più votato a livello Nazionale. Lusso propone alla carica di Presidente Foramitti, facendone una breve presentazione. Pintus afferma che sembra si stiano ripresentando divisioni all'interno dell'Istituto. Chiede a Foramitti di rinunciare alla candidatura in quanto la base dell'Istituto ha espresso come scelta Pignatelli. Foramitti ritiene di non rinunciare, anche in considerazione dell'insistenza con la quale diversi amici nell'Istituto gli hanno chiesto di candidarsi. Interviene Viglino dicendo di non essere d'accordo sul parlare di schieramenti. Propone di votare liberamente. Calamandrei si dice d'accordo con Pintus: l'Istituto non ha bisogno di divisioni, ma di una linea comune. Vorrebbe che il Presidente indicasse due o tre punti qualificanti di ognuno dei candidati. Lusso mette a disposizione dei presenti un *curriculum vitae* di Foramitti. Interviene Ventimiglia per proporre di utilizzare la via legale, ossia la votazione fino al raggiungimento del 50 per cento più un voto. Gaslini propone, come modalità di votazione di depositare in un'urna le schede anonime con il proprio voto. Segnala inoltre che occorre prendere una decisione su un tema che è oggetto di interpretazione: il CD è decaduto con la nomina a giugno dei nuovi consiglieri. Il Tesoriere e il Segretario sono in *prorogatio* e pertanto hanno solo poteri di ordinaria amministrazione o anche poteri di voto? Occorre quindi votare sul diritto di voto del Segretario e del Tesoriere in *prorogatio*. Per alzata di mano, con 26 voti favorevoli, viene deciso per il diritto al voto del Segretario e del Tesoriere. Vengono preparate le schede di votazione e di seguito iniziano le operazioni di voto. Vengono poi chiamati Caputi, Perrella e Gallavresi per effettuare le operazioni di scrutinio: 27 voti per Pignatelli; 10 voti Foramitti; 2 schede nulle; 1 scheda bianca. È eletto alla carica di Presidente dell'Istituto Fabio Pignatelli della Leonessa. Pignatelli ringrazia e si ripromette di ricucire gli strappi che ha subito l'Istituto e di trovare persone molto qualificate per promuovere delle iniziative per i 50 anni dell'Istituto l'anno prossimo. Ricorda come l'Istituto dei Castelli sia uno degli Istituti più antichi d'Italia. Perbellini propone di nominare il segretario e il Tesoriere, esprimendo la convinzione che sul Tesoriere non si pongano dubbi nella conferma di Gaslini. Il Consiglio, all'unanimità, delibera di nominare Gaslini alla carica di Tesoriere. Gaslini accetta e ringrazia della fiducia accordatagli. Per quel che riguarda il Segretario, si decide di prendere un po' di tempo a meno che non ci siano proposte utili. Nessuna proposta viene formulata, quindi la nomina del Segretario dell'Istituto viene rimandata ad un prossimo Consiglio Direttivo. Pignatelli a questo punto propone 3 Vicepresidenti: Stagno d'Alcontres, Pintus e Codroico. Vengono eletti all'unanimità alla carica di Vicepresidenti Stagno d'Alcontres, Pintus e Codroico, che accettano e ringraziano. Per il C.S. Pignatelli propone di rinviare alla prossima occasione la nomina del presidente. Pignatelli



propone poi un minuto di silenzio in ricordo di Benedetto Gravagnuolo, membro del collegio dei proviviri recentemente scomparso, ricordandone brevemente la figura. Fasanella propone di studiare un'iniziativa per ricordare la madre di Pignatelli, la duchessa Melina. Perbellini ricorda ai presenti che occorre chiarire la questione dell'incompatibilità tra le cariche di consigliere direttivo e consigliere scientifico, visto il parere inappellabile dei Proviviri. Avendo esaurito tutti gli argomenti dell'ordine del giorno, il Presidente Ventimiglia ringrazia i presenti e dichiara chiusa la seduta alle ore 16,15.

*Il Segretario*  
Lodovico Gaslini

*Il Presidente*  
Giovanni Ventimiglia  
di Monteforte

#### ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI - Milano - Napoli

Il giorno giovedì 28 novembre 2013 alle ore 11,00 presso la sede dell'Istituto Italiano dei Castelli Sezione Campania, in Castel dell'Ovo, si è riunita la Commissione del XVI Premio di Laurea sulle Architetture fortificate convocata il 14.11.2013 per valutare le tesi arrivate alla segreteria generale dell'Istituto. Sono presenti: Carafa, Iacobone, Maglio, Perbellini, Pignatelli, Valente. Ass. giustificati: Guida, Manenti Valli. Presiede la riunione Carafa. Ringrazia a nome dei presenti e dell'Istituto Italiano dei Castelli la Sezione Campania per l'ospitalità: arch. Luigi Maglio ed arch. Fabio Pignatelli della Leonessa, e dà inizio ai lavori distribuendo l'elenco delle tesi dei partecipanti al Premio. Le tesi presentate e presenti sono n. 42 (cfr. Elenco allegato). La Commissione ha valutato attentamente tutte le ricerche in relazione alle attività dell'Istituto Italiano dei Castelli: 1 - *Lo studio storico, archeologico e artistico dei castelli e dei monumenti fortificati*, 2 - *La loro salvaguardia e conservazione*, 3 - *L'inserimento delle architetture fortificate nel ciclo attivo della vita contemporanea*, 4 - *La sensibilizzazione scientifica e turistica dell'opinione pubblica*, dopo ampia e serena discussione, manifestando profonda soddisfazione per il lusinghiero risultato che sta ottenendo il Premio a livello nazionale e che ha raggiunto la 16° edizione. Dopo attente valutazioni, sia singolarmente che collegialmente, tesi per tesi, la commissione ha definito la graduatoria (cfr. Bando di Concorso) delle tesi presentate quest'anno. La Commissione in conseguenza delle considerazioni sopra esposte, espletando i lavori e in relazione all'elenco sopra citato, ha stabilito all'unanimità la seguente graduatoria: 1° Premio Tesi n. 33 - Salvetti Luca - Novelli Roberta - Castellari Chiara - *La Rocca di Forlì: un percorso tra conoscenza, conservazione e riuso*. Con la seguente motivazione: La tesi affronta con completezza le ragioni storico-politiche relative alla realizzazione del complesso fortificato, nella fase conoscitiva (rilievo, analisi materiche, degrado), e nell'individuare le soluzioni per una rivitalizzazione dell'edificio, nello specifico l'esposizione di una collezione di armi, e con soluzioni progettuali pienamente rispettose dell'esistente. La tesi si configura come percorso esemplare di conoscenza, conservazione e riuso di un edificio fortificato.

2° Premio - Tesi n. 40 - Gagliardi Angela - Danesi Giorgio - *Pietre d'allerta in terra d'Otranto - una rinascita. Restauro della torre S. Caterina*. Con la seguente motivazione: Per un interessante riuso della torre S. Caterina e del contesto territoriale, per l'intervento di restauro con recupero funzionale molto ben documentato dalla fase di analisi a quella progettuale, tutto graficizzato in maniera eccellente.

3° Premio - Tesi n. 3 e 17. La Commissione dato il livello scientifico delle ricerche presentate ha stabilito di attribuire il terzo posto del Premio ad *ex-equo*. Con la seguente motivazione:

(3) D'Alessandro Enza - *Cencelle - Una città di fondazione Papale - dallo scavo alla restituzione*. Per l'ottimo inquadramento storico e territoriale, nonché per l'accurato rilievo archeologico del sito e per la precisa e completa analisi del degrado. Tutto il lavoro si distingue per una eccellente resa grafica. Attraverso una corretta analisi delle tipologie edilizie, viene proposta una valida ipotesi restituiva. (17) Braho Beshira - Ranicchi Francesco - *Pierle. Un castello allo stato di rudere. Dall'analisi alla messa in sicurezza*. Per il rilievo e l'analisi della consistenza e dei sistemi costruttivi che hanno permesso un attento esame e monitoraggio dello stato di conservazione della Rocca per progettare gli interventi. L'intervento finale individuato e scelto fra i possibili, ha uno sguardo volto alla contemporaneità dello stesso intervento per una fruizione e valorizzazione del Bene e costituisce allo stesso tempo un valido mezzo di consolidamento per la conservazione.

4° Premio - Tesi n. 11 - Mocciaro Veronica - Virga Maria Santa - *La torre e il baglio di Capuano nel territorio di Gangi: studio e ipotesi di restauro*. Con la seguente motivazione: Per una approfondita ricerca storico-archivistica ed un rilievo strumentale, con analisi materica e strutturale di gran qualità, conoscenza indispensabile per un corretto restauro con recupero funzionale.

La Commissione ha stabilito, le Tesi segnalate: Con la seguente motivazione: Per il valore metodologico, per la completezza e per le problematiche caratterizzanti le attività scientifiche e culturali dell'Istituto Italiano dei Castelli.

- Tesi n. 1 - Principessa Sara - *La Torre de' Orlando a Prima Porta: studio storico e restauro*.

- Tesi n. 2 - Campisi Fabrizia - *Sicurezza e conservazione dei Centri Storici - Verso la ricostruzione di Fossa. Restauro e Riuso del Borgo Fortificato*.

- Tesi n. 6 - Palladino Nicoletta - *Bovalino Superiore: una piazza tra le mura del castello*.

- Tesi n. 9 - Bettoni Paola - *Palazzo ducale e le sue acque: storia, ricerca e manutenzione del fossato del castello di S. Giorgio e dei locali ipogei di Corte Nuova*.

- Tesi n. 16 - Revolti Andrea - *Interazione tra il moderno e l'antico: progetto di recupero e riutilizzo dei lacerti murari di Castel Belfort*.

- Tesi n. 20 - De Luca Erica - *Una fortezza per "tutti". Analisi storica, riuso e riqualificazione della cittadella del Sangallo a Pisa*.

- Tesi n. 21 - Albertini Elisa - *Monte Castello. Recupero e valorizzazione della torre di guardia e degli scavi archeologici*.

- Tesi n. 24 - Dalmonte Marco - *MARF - Museo archeologico della rocca di Forlimpopoli - piano di riutilizzo del bene storico e recupero del museo*.

- Tesi n. 26 - Agnoli Silvia - *Le mura rinascimentali di Città di Castello: forma e materia tra restauro e valorizzazione*.

- Tesi n. 36 - Biasolo Marco Mattia - *Memorie di un territorio. Un centro d'interpretazione per l'ecomuseo della G.G. delle prealpi vicentine*.

La Commissione ha deciso, all'unanimità, per quanto riguarda tutte le altre Tesi presentate, di riconoscere ad ogni Autore e Ricerca la Partecipazione al Concorso.

La Commissione termina i lavori alle ore 18.30

Il Presidente del Consiglio Scientifico F.F.

Prof. Arch. Rosa Carafa

Napoli, 28 novembre 2013

# Attività delle SEZIONI



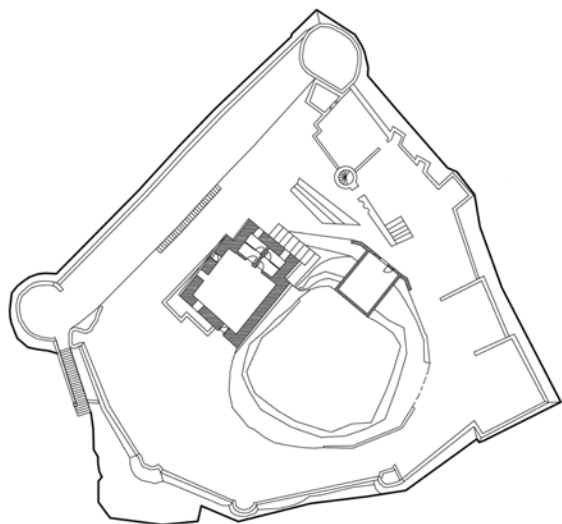
## CALABRIA

### IL CASTELLO DI CRUCOLI.

Il castello normanno di Crucoli è forse una delle architetture fortificate meno studiate e conosciute della Calabria la cui importanza però è stata recentemente riconosciuta anche dalla Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici che, in persona del Soprintendente Arch. Luciano Garella con D.D.R. n.° 275 del 10 dicembre 2012, ha dichiarato il monumento quale bene di indubbio interesse storico ed artistico. Purtroppo oggi di quella che un tempo doveva essere un'importante struttura difensiva a difesa del territorio rimangono solo le mura perimetrali esterne ed i torrioni che pure necessiterebbero di importanti interventi di restauro. Situato sulla sommità della collina attorno cui si è arroccato l'originario nucleo abitativo del

paese, posto sul versante jonico più settentrionale della provincia di Crotona, la matrice originaria del castello a parere unanime degli storici può essere fatta risalire all'epoca normanna, verosimilmente agli anni tra il 1158 ed il 1166, durante le dominazioni di Guglielmo I il Malo e Guglielmo II il Buono, quando era già da tempo avviato quel processo tutto normanno di "incastellamento" delle campagne. Di questo primitivo nucleo normanno, che nei secoli successivi sarebbe stato ampliato e stravolto, oggi rimangono ancora ben visibili l'impianto costruttivo della torre a pianta quadrata posta a sud-est della struttura e gli adiacenti contrafforti. L'importanza cui nei secoli successivi dovette assurgere il baluardo difensivo crucelese nell'ambito delle strutture difensive locali può essere comprovata anche dalla sua menzione nella nota carta geografica del Regno di Napoli del 1583 realizzata da Cola Antonio Stigliola e, successivamente, anche all'interno delle tavole illustrate nell'"*Additamentum quintum Theatri orbis terrarum*" dell'Ortelio del 1595, dove trova puntuale indicazione la struttura fortificata qui in esame. Se nell'impianto quadrangolare del torrione centrale sembra, quindi, potersi riscontrare l'originario nucleo normanno, hanno invece struttura più recente le torri circolari delimitanti il perimetro della struttura da attribuirsi all'epoca della successiva dominazione aragonese. Nella stratigrafia della struttura emergono, infatti, i segni dei numerosi rifacimenti di cui la stessa struttura fu oggetto già dall'epoca aragonese ma, in particolar modo tra il XV ed il XVII secolo quando il feudo di Crucoli fu retto dalle famiglie D'Aquino prima ed Amalfitani poi. Fu di fatti proprio con gli ultimi feudatari di Crucoli, gli Amalfitani, i quali nel 1649 vi avevano avuto incardinato sul feudo il titolo di Marchese, che il Castello dovette subire i rimaneggiamenti maggiori dopo che il 14 dicembre 1674 un incendio divampato casualmente aveva avvolto l'intera struttura e, appena ricostruito, il 20 agosto 1697 un assalto di pirati turchi aveva apportato nuovamente danni significativi. Sulla struttura del castello nel XVII secolo, quindi quella defini-

*Crucoli, pianta del castello. I resti della struttura difensiva, di origini normanne, dominano ancora oggi il centro abitato.*



tiva e successiva ai rimaneggiamenti dei marchesi Amalfitani ci, viene in aiuto un atto del 1780 rogato a Crucoli per notaio De Luca il quale così descrive la fortezza locale “[...] *Il castello destinato per abitazione del padrone, consiste in due membri inferiori e superiori e di due consignazioni di vassalli, le quali sono parti al piano terreno e parti anche con consignazioni al di sopra, coperte per lo più a tetto e scandole di legno, ma quest’altre d’alcuni casini di delizie anche attinenti all’uso comodo della camera marchesale, consistenti uno di essi nel luogo denominato Torretta anche di più membri inferiori e superiori, gli altri nel luogo detto Cassia, oltre l’altro Belvedere il quale è ridotto a casale ed inabitabile [...]*”. Le modifiche apportate dai lavori dei primi anni del XVIII secolo dovettero essere tali da modificare sostanzialmente la struttura originaria del castello in ragione di quello stesso mutamento della destinazione d’uso che da roccaforte difensiva era ormai da rintracciarsi in struttura abitativa per il locale feudatario. L’utilizzo del castello quale dimora sarebbe durato per tutto il secolo successivo quando, ormai nella seconda metà del XIX secolo, sarebbe avvenuto l’ultimo cambiamento della destinazione d’uso della struttura castellana che passò, a seguito del trasferimento della famiglia feudataria e alla successiva vendita del castello, da dimora privata a deposito del grano per il locale Monte Frumentario sancendone la definitiva decadenza. Per la ricostruzione della storia recente del Castello è importante un atto notarile rogato negli ultimi anni del XIX secolo per notaio Iuzzolini di Crucoli dal quale apprendiamo che ancora all’epoca (1894), quando l’abbandono era ormai inesorabile, vi era in piedi seppur abbandonata la rocca centrale della fortezza, probabilmente ciò che rimaneva dell’originario dongione normanno, mentre potevano ammirarsi i resti delle torri a pianta circolare che il notaio identificò in numero di sei ma, più verosimilmente, dovevano essere quattro. Completava la fortezza sul lato di nord-est una struttura nuovamente ad impianto quadrangolare ma più piccola del dongione centrale sulla quale doveva trovarsi l’entrata al castello. Risalgono ai primi anni del XX secolo gli ultimi capitoli della storia recente della struttura castellana quando, a seguito della morte dell’ultimo Amalfitano ivi residente, ne divennero eredi le famiglie Abenante, Alimena e Baffa Trasci Amalfitani, le quali, non risedendo a Crucoli lasciarono in abbandono il Castello che così finì vittima delle occupazioni di cittadini appartenenti alla piccola borghesia locale. Oggi, purtroppo, l’impianto attuale della struttura presenta notevoli elementi di criticità ad iniziare da alcuni significativi segni di

scarnitura dei giunti di malta nelle murature, cui nel tempo si sono andate ad accompagnare anche alcuni segni di “biodeterioramento” come muschi, licheni ed altro tipo di vegetazione cresciuti senza controllo. Inoltre, specie nell’ultimo secolo, smottamenti del terreno e altre cause di dissesto e degrado hanno arrecato alle strutture murarie esistenti danni sempre più notevoli. Ci si augura, quindi, che la decisione della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici possa essere un primo, seppur importantissimo passo, verso la riqualificazione e riscoperta di una delle più antiche realtà fortificate dell’alto Jonio crotonese.

*Demetrio Baffa Trasci Amalfitani di Crucoli*



## CAMPANIA

### VISITE DI STUDIO, CONFERENZE, GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI, CICLO SEMINARIALE SULLE ARCHITETTURE FORTIFICATE.

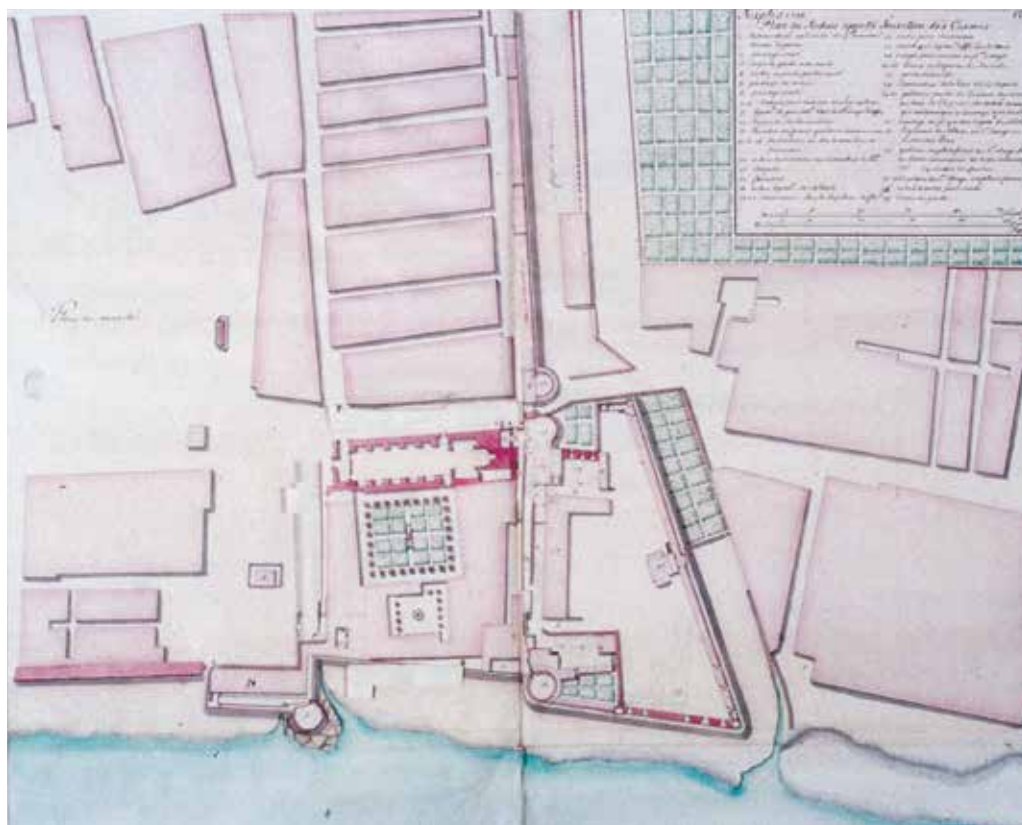
Le attività della Sezione Campania sono iniziate, con la visita, il 12 gennaio 2013, al complesso delle catacombe di San Gennaro. Le catacombe, articolate su due livelli, si configurano come una vera e propria città sotterranea con un’estensione di 5800 mq. Il sito, nato come cimitero pagano nel II sec. d.C., fu ceduto nel III secolo ai cristiani che ne curarono l’ampliamento. Il livello superiore sviluppatosi da un ipogeo gentilizio, decorato a inizio III secolo con pitture in stile pompeiano, è il luogo che conserva le pitture cristiane più antiche del sud Italia.

Tra il 413 e il 431, nelle catacombe furono traslate le reliquie di San Gennaro e il sito divenne meta di pellegrinaggi. Il percorso di visita è terminato nella splendida basilica di San Gennaro *extramoenia*, edificata tra la fine del V e gli inizi del VI secolo, che conserva ancora l’abside originale e le colonne scanalate con capitelli corinzi.

Le visite di studio sono proseguite, il 26 gennaio, con il complesso di San Domenico Maggiore e la Basilica di San Giovanni Maggiore nel centro antico napoletano. Negli spazi di recente restauro del complesso monumentale di San Domenico, utilizzati in gran parte fino agli anni ‘90 come aule della Corte d’Assise, i nostri soci sono stati guidati dall’arch. Biagio Schintu. Fulcro del complesso

Naples 1705. Plan du Reduit appellé Tourrillon des Carmes, Madrid, Biblioteca Nazionale, Mss. 77, f. 12.

In questa bellissima planimetria è possibile leggere l'assetto del castello del Carmine al termine della dominazione spagnola a Napoli: a destra il grande baluardo cinquecentesco (si osservi il fianco ritirato a protezione della porta del Carmine, uno degli accessi alla città da oriente); in basso a sinistra l'elemento più antico, la torre "La Brava", mentre al centro domina il complesso conventuale del Carmine Maggiore, che, nonostante la realizzazione di importanti lavori per la sua separazione dalle strutture militari apparirà sempre come parte integrante della fortezza.



restauro è stato il "Chiostro di San Domenico" dal quale parte la scala monumentale che conduce agli ambienti del primo piano del convento, integralmente recuperati: il Grande Refettorio e l'attiguo piccolo refettorio, la preziosa Sala del Capitolo, la Sala della Biblioteca, le celle dei domenicani ed in particolare la cella di San Tommaso d'Aquino, tutte prospicienti sull'omonimo Corridoio. I restauri hanno dato il via al recupero di grandi spazi che ospitavano le celle di sicurezza e le aule della Corte (4000 mq) ripristinando le originarie caratteristiche architettoniche e spaziali e dei collegamenti tra gli ambienti e le loro caratteristiche tipologiche. Una parte non trascurabile degli interventi hanno riguardato le decorazioni di questi ambienti attraverso il recupero dei superstiti cicli pittorici, degli stucchi tardo seicenteschi e della cella di San Tommaso, interamente decorata negli anni venti del Settecento, nonché di numerosi elementi di arredo tra i quali merita una menzione particolare la "Macchina liturgica" per le "Quarant'ore", complesso organismo che potrà costituire uno dei punti di maggior attrazione della futura organizzazione museale di questi spazi. Nel corso della stessa giornata, con l'esperta guida del nostro socio, arch. Marco De Napoli, è stata effettuata una ricognizione anche della Basilica di San Giovanni Maggiore, una

splendida opera ricca di straordinarie stratificazioni che vanno dal periodo classico, a quello paleocristiano, sino a quelle più recenti otto-novecentesche. I complessi restauri da poco ultimati hanno avuto il merito di correggere anche alcuni interventi passati, specialmente risalenti al post-terremoto degli anni ottanta realizzati con tecnologie poco reversibili e pesanti con l'utilizzo di tecniche improntate alla reversibilità, alla compatibilità chimico-fisica tra materiali preesistenti ed aggiunti e alla correttezza filologica dell'intervento al fine di evitare "falsi storici". Questa Basilica è ricchissima di storia. Essa fu inserita fra le quattro chiese maggiori della città, fondate fra il IV ed il VI sec. d.C. Un suo primo ampliamento risale al periodo angioino: vennero, in quest'epoca, infatti aggiunte delle navate laterali più grandi ed un nuovo transetto. Non si conoscono le date precise di questo ampliamento, sebbene si ritenga che i lavori siano stati fatti a cavallo fra il XIII ed il XIV secolo, secondo lo schema previsto dall'architetto Masuccio (1230-1305), all'epoca attivo a Napoli nei cantieri di Santa Maria la Nova e di San Domenico Maggiore. Nel corso dei secoli la Basilica subì numerosi rimaneggiamenti: nel 1456 un forte terremoto la rovinò in parte. Nel 1635, un altro sisma spinse il cardinale Marzio Ginetti a ricostruirla secondo il progetto barocco dell'architetto

Dionisio Lazzari (1617-1689). In tempi più recenti la storia di San Giovanni Maggiore è stata purtroppo segnata dal penoso degrado dovuto al lungo periodo di abbandono, al saccheggio vandalico dei suoi beni mobili e per fortuna dai recenti restauri condotti dalla Soprintendenza BAPSAE di Napoli. Lunedì 28 gennaio, presso la sala Corradino di Svevia dell'Istituto Comprensivo Campo del Moricino in piazza Mercato, è stato presentato il V quaderno della collana A/F, dedicato al "Castello del Carmine tra storia e trasformazioni di piazza Mercato". Il quaderno, ricco di contributi relativi sia alla storia del castello dello Sperone, con l'individuazione delle tracce superstiti, sia al contesto urbanistico in cui è sorto, è stato introdotto, tra gli altri, dal presidente della Sezione Campania Luigi Maglio, direttore della collana, e dal preside dell'istituto Campo del Moricino, il prof. Carmine Negro, un dirigente ormai da anni molto attivo sul territorio e che ha dato vita al progetto "Per rimuovere il rimosso" teso a sensibilizzare studenti e società civile per togliere dall'oblio le emergenze monumentali della zona Mercato. È intervenuto alla manifestazione anche il presidente del consiglio provinciale Rispoli che ha auspicato una necessità di sinergia dei vari interventi di riqualificazione. L'assessore comunale all'Istruzione, Di Matteo, e Monsignor Adolfo Russo, Vicario Episcopale alla Cultura dell'Arcidiocesi di Napoli, hanno sottolineato come per salvaguardare il senso di appartenenza bisogna concepire la cultura non simile ad un prodotto, ma come consapevolezza delle proprie radici. Infine, il prof. Leonardo Di Mauro, dopo aver illustrato le ragioni della desertificazione di piazza Mercato, ha presentato i singoli contributi. Segnaliamo che la scuola e la pubblicazione, e per essa il nostro Istituto, hanno ricevuto una lettera di encomio da parte della Presidenza della Repubblica. Il 9 febbraio si è svolta la visita al complesso di Sant'Aniello a Caponapoli, dove siamo stati accompagnati dal funzionario della Soprintendenza ai BAPSAE di Napoli, arch. Ugo Carughi, curatore del restauro. La chiesa venne eretta nella parte più alta di "Neapolis" sorta nel V secolo a.C. quando gli antichi coloni si spostarono nell'attuale zona dopo che fu abbandonata Paleopolis, l'antica Partenope, ubicata tra il Monte Echia e Pizzofalcone. Le prime notizie certe della chiesa di Sant'Aniello Maggiore e del convento si fanno risalire al 1058. Nel 1517 essa inglobò anche quel che restava della chiesa dove era sepolto il vescovo di Napoli, successivamente proclamato Santo. Il suo inesorabile degrado è frutto del bombardamento alleato del 1943 che polverizzò tutta la zona antica della città, priva di obiet-



tivi militari, e poi dai numerosi furti vandalici. Oggi vi rimane solo il grande altare opera di Girolamo Santacroce, capolavoro del rinascimento napoletano del 1524. Sabato 23 febbraio, il prof. Alfredo Buccaro, dell'Università Federico II, ha illustrato, a Castel dell'Ovo, il tema de "Il muro finanziere, da limite della capitale borbonica ad ambito storico della Napoli contemporanea". Il muro finanziere costituisce l'ultimo esempio di murazione della città. Voluto nel 1824 da Ferdinando I di Borbone, e realizzato da Stefano Gasse, partiva dal ponte della Maddalena fino a Posillipo, lambendo Poggioreale, Capochino, Capodimonte e Fuorigrotta. Doveva favorire i commerci, limitando il contrabbando e per questo fu dotato di numerose barriere daziarie. Il 14 marzo, la Direzione Regionale ai Beni Culturali della Campania, presso Castel dell'Ovo, ha ospitato la presentazione del volume "Dell'antica Fasanella - un castello e una famiglia dai longobardi ai giorni nostri", curato dal nostro socio Rosalbino Fasanella d'Amore di Ruffano, da Pasquale Natella e Antonio Luciano Scorza. Sono intervenuti, tra gli altri, la prof.ssa Rosa Carafa del consiglio scientifico del nostro Istituto e la dott.ssa Maria Rosaria Nappi in rappresentanza della Direzione Regionale del MiBACT. All'incontro, ha partecipato anche il presidente nazionale Giovanni di Ventimiglia di Monteforte. Il 14 aprile, una intensa giornata in



*S. Aniello a Caponapoli: attraverso un grande vuoto rettangolare di ml. 9,65 x 5,15 aperto nel solaio del ricostituito calpestio della navata, è visibile all'interno della chiesa l'intera vicenda storica della città, dall'epoca di fondazione a quella contemporanea, attraverso i reperti di epoche lontane nel tempo, ma vicine nello spazio: mura della città greca del IV-fine III secolo a.C., che fungevano anche da mura di contenimento del costone degradante sul vallone dell'odierna piazza Cavour; strutture murarie romane del I secolo d.C.; tombe d'epoca alto-medioevale. Dalla navata si può accedere, mediante un gradino intermedio, ad una passerella continua in vetro strutturale collocata lungo il perimetro interno del grande vuoto, a quota - ml. 0,40, sorretta da travi in vetro strutturale lunghe circa ml.2,00, agganciate alle travi in acciaio che, arretrate rispetto ai bordi del vuoto, reggono il solaio della navata. La luce libera delle travi in vetro è dimezzata mediante angolari in acciaio che le sospendono allo sbalzo perimetrale del solaio della navata. Di travi in vetro a sbalzo non ci sono altri esempi, almeno in Italia. La balaustra in vetro extrachiaro, prevista in moduli smontabili da ml.1,5 come la passerella, onde evitare lo sfrido nel taglio delle barre di ml.6,00, è fissata per punti alle testate libere delle travi in vetro.*

*Un momento della presentazione del volume "Dell'antica Fasanella" a Castel dell'Ovo. Nell'immagine, da sinistra, il Presidente dell'IIC Giovanni Ventimiglia di Monteforte, al centro Rosalbino di Fasanella d'Amore di Ruffano ed a destra il prof. Luigi Reina dell'Università di Salerno che ha presentato la pubblicazione, e l'architetto Rosa Carafa. Ancora, oltre il tavolo degli intervenuti, il dott. Pasquale Natella, tra i coautori dell'opera.*

*Maggio dei Monumenti a Castel dell'Ovo: duello medievale a cura della Compagnia della Rosa e della Spada nella sede dell'Istituto Italiano dei Castelli.*



Ciocciaria, ha consentito ai soci di visitare le colossali murazioni di Alatri e Ferentino, nonché l'abbazia di Casamari. Il 20 aprile si è svolto, entro le mura cittadine, un itinerario guidato alla chiesa della Disciplina della Croce ed all'adiacente complesso monumentale di S. Agostino alla Zecca. Sede dell'Augustissima Compagnia della Santa Croce, la chiesa è caratterizzata da una sobria facciata con lesene ioniche e frontone mistilineo. La chiesa di S. Agostino Maggiore o della Zecca sorge dov'era il cenobio basiliano di S. Vincenzo, prossimo all'antica torre Ademaria, ceduto nel 1259 agli Agostiniani. Nei suggestivi ambienti sede della Compagnia, siamo stati accolti dall'ambasciatore Pisani di Massa Mormile, mentre nel corso della successiva visita al complesso di S. Agostino il prof. Leonardo Di Mauro ha evidenziato ai partecipanti le importanti caratteristiche architettoniche ed artistiche di questo straordinario edificio che attende ormai da troppo tempo il completamento del restauro. In occasione del Maggio dei Monumenti l'associazione "La compagnia d'arme la Rosa e la Spada", presieduta dal consocio dott. Marco De Filippo, ha effettuato alcune dimostrazioni di scherma medievale in costume aragonese all'ingresso della ns sede in Castel dell'Ovo che, come di consueto, ha accolto nei 5 week end del mese moltissimi visitatori con proiezioni video e conferenze. Per le Giornate Nazionali dei Castelli si è tenuto presso il Castello di Agropoli, il convegno: "Da Napoli al Cilento: le famiglie nobili nei castelli, nei palazzi e nelle chiese in età medievale e moderna", cui hanno partecipato, tra gli altri, l'arch. Fabio Pignatelli della Leonessa e il dott. Antonio Capano. Tra aprile e giugno si è svolta, sempre presso la sede di Castel dell'Ovo, la IX edizione del ciclo seminariale di studi sulle architetture fortificate della Campania, comprendente 12 incontri, che ha visto l'entusiastica adesione di numerosi soci e ha incrementato il numero di iscritti all'Istituto.

*Antonella Delli Paoli, Domenico Tirendi*



## EMILIA ROMAGNA

### CONVEGNO: "I CASTELLI FERITI: RESTAURO CRITICO E CONSERVAZIONE DELLA MEMORIA".

» Dalla collaborazione con il Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna arch. Carla Di Francesco e con il Soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini arch. Antonella Ranaldi è nata l'idea di un Convegno che avesse come tema la drammatica situazione creatasi in molti castelli emiliano-romagnoli dopo il sisma di maggio 2012. Si è organizzato perciò un Convegno in occasione del XX Salone del Restauro di Ferrara il 20 marzo 2013 invitando relatori del nostro Istituto da tutta Italia e mettendoli a confronto con le amministrazioni locali rappresentate dall'assessore alla cultura del comune di Finale Emilia Massimiliano Righini. Lo scopo è stato sondare le possibilità che si prospettano dopo tanta rovina. Com'è noto il nostro Istituto al momento non ha mezzi finanziari per intervenire concretamente, ma possiede un'antica conoscenza storica e scientifica delle opere fortificate e può mettere a disposizione la sua indubbia competenza e la sua completa collaborazione. I prestigiosi relatori che sono intervenuti al convegno nell'ordine sono stati:

- l'arch. Rosa Carafa Presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano dei Castelli che è intervenuta sul tema: "La memoria degli eventi ripetutisi nei sismi che hanno colpito nell'ultimo mezzo secolo il nostro paese: contributo dell'analisi scientifica al recupero della Memoria e dei manufatti";
- l'arch. Gianni Perbellini, Presidente del Consiglio Scientifico di Europa Nostra che si è domandato: "Quale futuro per i Castelli emiliani dopo il terremoto del maggio 2012 ?";
- l'assessore alla Cultura del comune di Finale Emilia Massimiliano Righini che ci ha intrattenuti sul tema: "Rocche e fortificazioni estensi nel territorio di Finale Emilia e San Felice sul Panaro";
- il prof. Giampiero Cuppini, già titolare della Cattedra di Restauro all'Università degli Studi di Bologna e membro del consiglio scientifico dell'Istituto, che ha argomentato su: "Il progetto di restauro: evoluzione delle teorie in presenza di eventi straordinari - conser-

vazione fisica ed evoluzione della Memoria”;

– l’archeologo Alberto Monti, dell’Istituto Italiano dei Castelli sezione dell’Emilia Romagna che ha dissertato su: “Castelli conservati, distrutti o scomparsi, tra ricerca archeologica ed analisi funzionale tattica”;

– il dott. Daniele Ferretti dell’Università degli Studi di Parma che ha relazionato su: “Vulnerabilità delle Rocche e dei Castelli. Abaco dei principali meccanismi di danno delle torri e ed iterazione con le mura perimetrali”. Ha concluso il Soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini arch. Antonella Ranaldi che si è detta soddisfatta del successo del convegno e dello spessore degli argomenti trattati e ha auspicato una sempre maggiore collaborazione a tutti i livelli per il recupero dei Castelli feriti.

*Gualtiero Cavazza Isolani*

### GIORNATE NAZIONALI DEI CASTELLI 2013.

► In occasione delle Giornate Nazionali dei Castelli, XV edizione, tenutasi il 23-24 Maggio 2013, la Sezione Emilia-Romagna ha scelto di proseguire dove l’attività del Gruppo Giovani si era interrotta nel 2012 per la prematura scomparsa del suo compianto coordinatore Dino Palloni. Le due rocche selezionate sono state quelle più colpite dal sisma del 2012, e cioè quelle di Finale Emilia e San Felice sul Panaro. Si tratta di due emergenze di cui la Sezione, nel corso di quest’anno, si è già interessata organizzando, nell’ambito del salone Internazionale del Restauro di Ferrara, il convegno intitolato *“I Castelli feriti: restauro critico e conservazione della memoria”* il 20 marzo 2013. In questa ottica, le giornate di quest’anno vanno intese come un tassello volto ad accrescere e sensibilizzare l’opinione pubblica e le Autorità sull’opportunità e la necessità di restituire al più presto queste due fortezze ai loro cittadini, che le considerano, a ragione, fulcro delle loro identità locali. Per quanto riguarda le giornate delle visite, anch’esse hanno fatto registrare un significativo successo, soprattutto grazie alla scelta delle mete. Finale nacque come castello di fondazione comunale modenese, ma venne ben presto potenziato dagli Estensi con funzione di principale tappa e punto di sorveglianza lungo il canale Naviglio, che sotto il loro dominio collegava Modena e Ferrara. Il centro abitato attuale si è evoluto a partire dal primitivo castello, le cui fortificazioni sono state rafforzate ed aggiornate nel tempo. Il percorso di visita a Finale inizia dal Museo del Territorio, dove, tra l’altro, è conservato un grande plastico, realizzato alla fine dell’Ottocento,



*Una delle torri del castello di Finale Emilia, mostrandone i profondi segni del terremoto del maggio 2012.*

che riproduce l’abitato di quell’epoca in scala 1:20 circa. Il plastico è di dimensioni tali da consentire al visitatore di “attraversare” letteralmente il centro storico della Finale ottocentesca, lungo il percorso nel quale scorreva il Naviglio, che oggi è interrato. La visita prosegue attraverso il paese, evidenziando le vestigia del castello medievale: la prima tappa è la “Torre dell’Orologio”, o quanto ne rimane, dal momento che essa è stata completamente distrutta dal sisma, ma non prima di essere fotografata nel celebre scatto che ne ritrae il grande orologio dimezzato. Questa struttura era in realtà nata come rocca di porta verso Modena – chiamata dai documenti “Rocca Piccola” – in opposizione alla “Rocca Grande”, che rappresentava invece lo sbarramento verso Ferrara ed il principale nucleo difensivo del castello. È quest’ultima la tappa finale del percorso di visita, il cui mastio, oggi abbattuto dal sisma sino quasi alle fondamenta, venne sopraelevato e successivamente dotato di ulteriori annessi difensivi sino a trasformarsi nel vasto complesso difensivo-residenziale estense che conosciamo. La visita si snoda prima all’esterno dell’edificio, per valutarne i danni, e poi all’interno, dove in via eccezionale sono state riaperte varie sale dove sono in mostra gli interessanti reperti archeologici, dalla protostoria al medioevo, rinvenuti nel territorio finalese. Nell’ultima sala è stata allestita una postazione nella quale viene proiettato un video ricostruttivo in realtà virtuale, nel quale Giovanni Maccioni, membro del Consiglio Direttivo Nazionale dell’IIC, ha ricostruito su base filologica l’evoluzione del castello e delle rocche, dal loro concepimento all’epoca attuale. Guide d’eccezione sono due soci dell’IIC: Massimiliano Righini, ologologo ed assessore comunale di Finale Emilia, e Alberto Monti, archeologo specialista di fortificazioni medievali.

A San Felice sul Panaro le visite sono invece state condotte dai membri dell’associazione Gruppo Studi della Bassa Modenese, ed in particolare da Mauro Calzolari, topografo antichista, e da Davide Calanca, architetto. Ai visitatori sono stati distri-

buiti gli opuscoli illustrativi preparati con disegni del socio Loreno Confortini, testi di Massimiliano Righini e note già addietro stilate da Dino Palloni. L'iniziativa è stata seguita da un buon numero di visitatori e, nella giornata di sabato, anche da una folta rappresentanza della sezione Emilia-Romagna dell'IIC, guidata dal presidente di Sezione Gualtiero Cavazza Isolani.

*Laura Baltazzi, Alberto Monti*



## LOMBARDIA

### PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CASTELLI.

► Per variare le comunicazioni dell'attività della Sezione vogliamo questa volta porre l'attenzione su quanto si fa sulla tutela attiva: principio fondamentale dell'Istituto.

È questo uno dei temi tra i più importanti e complessi, in particolare se si tratta di pianificazione territoriale. A titolo di esempio si pubblicano qui di seguito le Osservazioni al PGT del comune di Solto Collina (Bergamo). Le nostre istanze sono state parzialmente accolte con votazione del consiglio comunale in sede di approvazione definitiva dello strumento urbanistico. Il buon esito di tale esperienza, che ha dato anche ampia visibilità all'Istituto, ci conferma nell'importanza dell'essere

presenti sul tema della pianificazione, come anche di consigliare delegazioni e sezioni di attivarsi in proposito. Sarebbe questo il modo più bello per onorare il prossimo 50° dell'Istituto.

*GML*

Al signor Sindaco del Comune di Solto Collina  
via G. Pozzi 6  
24060 SOLTO COLLINA (BG)

**OGGETTO:** Osservazioni a seguito dell'adozione del Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi dell'art. 13 della L. R. 12/2005 e s. m. i.

Il sottoscritto Guido Scaramellini, residente in Chiavenna (Sondrio), via F. Dolzino n. 21, in qualità di presidente della Sezione Lombardia dell'Istituto Italiano dei Castelli ONLUS, con sede in Milano, via Borgese n. 14, avendo preso visione delle indicazioni del nuovo PGT (adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 6.12.2012), su mandato del Consiglio Direttivo e in qualità di legale rappresentante osserva quanto segue.

**Premesso:**

- che lo scrivente Istituto è una organizzazione fondata nel 1964, posta sotto gli auspici dell'UNESCO e del Consiglio d'Europa, oltre che associata a Europa Nostra (Federazione Paneuropea del Patrimonio), che ha tra i suoi scopi statutari la conservazione e la valorizzazione del patrimonio fortificato della nazione;
- che la Sezione Lombardia dell'Istituto fin dagli anni '80 ha indagato, studiato e censito (schede IPCE: Inventario di Protezione del Patrimonio Culturale Europeo) le notevoli testimonianze di architettura fortificata presenti sul territorio comunale di Solto Collina;
- che di concerto con la Regione Lombardia ha pubblicato una sintesi di tale lavoro nel volume "I Castelli della Lombardia, province di Bergamo e Brescia", 1993;
- che nel 2004, per conto della Provincia di Bergamo, ha predisposto il volume "Castrum Bergomensis. Castelli e architetture fortificate di Bergamo e provincia", nel quale è abbondantemente trattato il sistema fortificato di Solto;

presa conoscenza dei contenuti dell'adottato PGT, si esprimono perplessità e preoccupazioni sulla conservazione e consapevole valorizzazione del ricco patrimonio di architettura fortificata presente su questo territorio.

Il tema è estremamente importante per la Collina di Solto perché strutturale in ordine alla nascita e allo

*Il castello di Solto (notizie dal 1180) nella sua compagine medievale e tardo rinascimentale dopo i recenti accurati restauri (ultimazione 2011).*





sviluppo dei successivi insediamenti.

Le fortificazioni di Solto sono storicamente uno dei cardini di sistema tra gli ambiti sebino-camuno e le valli orientali bergamasche.

Con viva sorpresa abbiamo pertanto verificato che questo tema non ha trovato, sia in sede di Documento di Piano, sia nel Piano delle Regole e Piano dei Servizi, riscontri pertinenti e puntuali. Ciò nonostante tali presenze storico-architettoniche sono a tutti gli effetti da intendersi (con i loro contesti) obiettivi di valore strategico in relazione alla riqualificazione del territorio comunale, come anche del suo sviluppo sostenibile in ragione delle positive ricadute sull'ambiente e il paesaggio.

Il Documento di Piano nel merito si limita a riproporre agnosticamente la pianificazione sovracomunale, che in relazione alla scala e al contesto preso in considerazione è più generica e imprecisa.

Nel merito si osserva e si chiede quanto segue:

- che tutte le architetture fortificate presenti nel Comune siano visibilmente localizzate nelle tavole di Piano ed elencate-normate negli specifici documenti costituenti il PGT;
- che lo strumento urbanistico apponga a tali architetture più rigorosi parametri conservativi, inserendoli anche nella vincolistica di Piano;
- che gli ambiti storico-territoriali di detti beni siano identificati, perimetrati e chiaramente sottoposti ai vincoli *de jure*;
- che nel modo più attento e rigoroso vengano salvaguardate le relazioni visuali tra le diverse fortificazioni, fondamentale aspetto questo dello scacchiere difensivo della Collina di Solto. Valore normato dalla Legge (D. Lgs 42/2004) e clamorosamente infranto di recente nel caso dei nuovi edifici in via dei Fantoni (ex oratorio). Questi hanno interrotto il rapporto architettonico-funzionale visivo-difensivo della triangolazione: Castello di Solto-Torre Foresti-Casaforte del Dosso;
- che si dia il più ampio risalto possibile al valore paesistico ed ambientale che le emergenze fortificate di Solto detengono in rapporto a tutto il territorio comunale e della Collina più in generale;
- che vengano preservati, e nel caso restaurati, gli elementi contestuali di relazione come strade e sentieri, muri e recinzioni, particolarità del suolo, ecc.;
- che, dove possibile, unitamente alla tutela e al restauro, il PGT identifichi misure adeguate di valorizzazione, anche attraverso provvedimenti premiali;
- che l'Amministrazione comunale, sulla base

anche dei documenti del PGT, promuova, di concerto con la competente Soprintendenza, l'apposizione del vincolo di Stato a tale significativo patrimonio architettonico, anche a garanzia di maggiore salvaguardia nel tempo.

Pertanto, alla luce di quanto segnalato, il sottoscritto chiede che dette osservazioni e proposte siano attentamente esaminate e valutate nell'ottica dell'interesse pubblico.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento, disponibili anche a trasmettere informazioni che nel merito risultassero utili.

Milano, 20 aprile 2013

il presidente della Sezione Lombardia  
dell'Istituto Italiano dei Castelli ONLUS

*Guido Scaramellini*



MARCHE

#### VIAGGIO A VENEZIA, GITA NEL PICENO.

Le attività del 2013 hanno avuto esordio con una gita di studio a Venezia dal 12 al 14 aprile. Poiché tutti conoscono Venezia, abbiamo preferito concentrarci su poche cose molto particolari. Il 12 aprile abbiamo raggiunto a Venezia il Molino Stucky Hilton all'isola della Giudecca, giusto in tempo per uno spuntino al sole nella terrazza panoramica all'ultimo piano: uno spettacolo indimenticabile, perché l'hotel, ricavato in un edificio industriale del XIX secolo, sovrasta il centro di Venezia di cui è l'edificio più alto, più o meno come un'importante campanile. Il nostro nume tutelare a Venezia e la nostra guida quasi ovunque nella città è stata la C.ssa Ileana Chiappini di Sorio, che molti di noi hanno conosciuto come vicepresidente del nostro Istituto, ma forse in pochi nel suo ruolo di storica dell'arte, con il quale ha saputo rendere assolutamente incomparabile la nostra visita. Abbiamo visitato Cà Rezzonico, forse il più fastoso palazzo privato della Serenissima, oggi sede del Museo del '700 veneziano. Ci siamo poi trasferiti alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, un affascinante complesso architettonico con splendide costruzioni che spaziano dal '300 al '700, e dipinti di pittori di grande importanza, come tutti gli edi-

*L'ingresso dell'Arsenale di Venezia (Porta di Terra Campo de l'Arsenal).*

*L'imponente struttura occupa una parte rilevante dell'area insulare di Venezia e produsse le navi della Repubblica a partire dal XII secolo. La sua collocazione tra la parrocchia di S. Giovanni in Bragora (Vecchia Darsena) e S. Pietro di Castello fu dovuta a motivi di natura logistica (zona di arrivo del legname proveniente dal Cadore) e strategica (minore esposizione agli attacchi nemici).*



fici di rilievo a Venezia. La giornata si è conclusa con un cocktail gentilmente offertoci dalla amica n.d. Luisa Zenoni Politeo nel suo elegante palazzetto affacciato su rio dei Frari. Il 13 aprile, come momento più importante della nostra gita, abbiamo visitato l'Arsenale, un enorme cantiere fortificato nel cuore della città protetto da inviolabili accessi, che dobbiamo considerare il cuore pulsante della

Serenissima. Li abbiamo potuto renderci conto che la supremazia di Venezia nel mare Mediterraneo fu dovuta ad una ferrea determinazione unita a grandi impegni economici e notevoli sacrifici anche di vite umane. La proprietà degli immensi spazi dell'Arsenale è al momento oggetto di discussione fra il Comando della Marina Militare ed il Comune di Venezia: ogni visita è stata interrotta, e noi siamo stati l'unica associazione che nel 2013, almeno fino al mese di aprile, ha potuto visitare l'Arsenale, in virtù dei buoni uffici della amica Ileana Chiappini. Abbiamo poi visitato la Scuola Dalmata o di San Giorgio degli Schiavoni, con nove mirabili dipinti su tela del Carpaccio del primissimo Cinquecento rappresentanti prospettive urbane affollatissime di personaggi, fra le sue opere più importanti. Ci siamo poi trasferiti per un rinfresco a casa Chiappini, un tipico palazzetto veneziano che si affaccia nel verde di un giardino segreto, ed a cui si accede da un piccolo cortile con una vera da pozzo. Nella dimora spicca una importante collezione di antichi ventagli. La giornata si è conclusa a Palazzo Pisani Moretta, sul Canal Grande, dove siamo arrivati per via d'acqua accolti con squisita ospitalità dal proprietario c.te Maurizio Sammartini, presidente della Sezione Veneto e discendente dalla famiglia dogale dei Pisani, che ci ha guidato nel suo storico palazzo con splendidi arredi e dipinti, illuminato a lume di candela, perché i lampadari del XVIII secolo non sono stati mai adattati per l'energia elettrica.



*Le prime notizie certe su Offida risalgono al 1039 quando l'abbazia di Farfa riceve, da Longino d'Azone il castello di Ophida. Nella seconda metà del XIII secolo il possesso dell'abbazia sul centro abitato viene confermato da una bolla emanata dal papa Urbano IV. Nell'immagine uno dei torrioni della rocca, che mostra, con l'impianto circolare, l'elevato diametro e la notevole percentuale di scarpa, i caratteri tipici della Transizione.*

Prima del pranzo nel palazzo ci ha raggiunto la c.ssa Babi Sammartini. Il 14 aprile, l'ultimo giorno, dopo avere assaporato un po' di Venezia a piedi, ci siamo recati a Palazzo Albrizzi, un palazzo storico sconosciuto ai più, comperato nel XVII secolo dalla famiglia lombarda quando si trasferì a Venezia, e trasformato in una sfarzosa dimora totalmente decorata con stucchi che incorniciano ancora i dipinti allora commissionati ai più importanti pittori, l'unica dimora del '600 di questo genere esistente a Venezia. Il giovane proprietario b.ne Lorenzo Rubin de Cervin Albrizzi, nipote del primo presidente della Sezione Veneto, ha raggiunto per l'occasione Venezia, dove non risiede abitualmente; ci ha accolto con la sua famiglia ed illustrato il palazzo, che ha la particolarità architettonica, anche questa unica a Venezia, di essere collegato al suo giardino con un ponte privato che scavalca a livello del primo piano il rio a fianco del palazzo. Il giardino fu creato verso la fine del XVIII secolo in occasione di un ampliamento del palazzo, quando la famiglia comperò un vecchissimo teatro per abatterlo e creare così lo spazio per un giardino.

La nostra attività è proseguita in data 8 e 9 giugno con un gita nel Piceno, all'estremità meridionale delle Marche. Il giorno 8 giugno la prima tappa è stata Cupra Marittima, chiamata Marano fino al 1860, quando la città era tutta in posizione elevata: la parte bassa di Cupra fu edificata nella ultima parte del XIX secolo. Marano appartenne agli Sforza, poi ai Brancadoro, e dal XIX secolo ai Grisostomi Travaglini. Siamo stati accolti molto amichevolmente e guidati dall'ing. Raffaele Grisostomi, già presidente della Sezione Marche, e dal figlio ing. Vitale, nostro consigliere, visitando le mura risalenti al X secolo, la chiesa di S. Maria in Castello dell'XI secolo, il palazzo Sforza del XV secolo. Il presidente dell'Archeoclub di Cupra ci ha poi illustrato gli interessanti reperti del Museo Archeologico. Abbiamo infine visitato il Museo privato Malacologico, il più importante nel suo genere in Italia con oltre 800.000 esemplari di conchiglie. La seconda tappa è stata Ripatransone, panoramico affascinante borgo medievale circondato per oltre due chilometri e mezzo da poderose mura, dove abbiamo visitato il Museo Archeologico con reperti piceni e romani, la Pinacoteca Civica, il Teatro Mercantini e, poco fuori dal paese, il santuario di epoca gotica di S. Maria della Petrella. Dopo un pernottamento a San Benedetto del Tronto il giorno 9 giugno ci siamo recati ad Offida, una bellissima città fuori dal tempo, con importanti monumenti civili e religiosi di grande suggestione e la tradizione dei pizzi al tombolo. I resti della Rocca del XV

secolo, progettata da Baccio Pontelli, ed il moderno monumento alle merlettaie accolgono i visitatori. Il centro, molto omogeneo, ha il fulcro nella triangolare piazza del Popolo con il Palazzo Comunale, ma l'opera architettonica più significativa ai margini dell'abitato è la monumentale isolata chiesa romanico-gotica di S. Maria della Rocca, la cui cripta e la parte superiore hanno bellissimi affreschi del XV secolo del Maestro di Offida. Una sosta conviviale vicino al panoramico borgo di Torre di Palme ha concluso la giornata.

Pietro Fenici



## MOLISE

### ATTIVITÀ PRIMO SEMESTRE 2013.

► Ampio e articolato il programma portato a termine dalla Sezione Molise nel primo semestre dell'Anno Sociale 2013.

Il 28 gennaio 2013, grazie alla collaborazione della Direzione Regionale Scolastica del Molise, è stato presentato, per via telematica ai Dirigenti della Scuola Secondaria di Primo Grado, il Concorso "La favola...e il castello" indetto dalla Sezione Molise per le classi prime e seconde. Alle tre scuole vincitrici sarà assegnata una Borsa di Studio nel mese di novembre del corrente anno scolastico.

I premi saranno così ripartiti:

- 1° Premio: Buono di 600.00 € per l'acquisto di libri o materiale multimediale;
- 2° Premio: Buono di 300.00 € per l'acquisto di libri o materiale multimediale;
- 3° Premio: Buono di 200.00 € per l'acquisto di libri o materiale multimediale.

Il progetto ha avuto il patrocinio delle Soprintendenze Architettonica e Artistica del Molise.

Venerdì 15 marzo, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, nella sala conferenze della Biblioteca Albino di Campobasso, è stato presentato e distribuito ai Dirigenti, agli insegnanti delle classi seconde degli Istituti Superiori molisani presenti, il primo Quaderno di storia medievale del Molise dal titolo "Dai Longobardi agli Aragonesi. La storia del Molise attraverso rocche e castelli" a cura di Gabriella Di Rocco. Sono intervenuti, oltre all'autrice, la dott.ssa Giuliana Petta, Provveditore agli Studi della Provincia di Campobasso, e la dott.

Castello di Prata Sannita (Caserta). Il castello, che ha subito nei secoli ampliamenti e modifiche fino a trasformarsi in residenza, conserva le imponenti torri cilindriche con base tronco conica di impianto angioino. Esso sorge su un costone roccioso che sovrasta il piccolo borgo medievale del paese ancora cinto, nel lato est, dalle mura merlate.



ssa Anna Franco, Direttore dell'IRESMO (Istituto Storico del Molise), le quali hanno posto l'accento sull'importanza di integrare la storia nazionale con quella della regione di appartenenza. Nei giorni successivi, pertanto, il Quaderno, che è stato inviato a tutti i Dirigenti e agli insegnanti di storia della classi seconde delle Scuole Superiori, potrà essere utilizzato dagli alunni che vorranno approfondire la storia medievale molisana. Domenica 21 aprile a Mirabello Sannitico (CB), nell'antico Palazzo Spicciati, è stato inaugurato l'Anno Sociale 2013 della Sezione Molise. Nell'occasione, così come è consuetudine ormai da dodici anni, è stata attribuita la targa d'argento *"Una vita per la cultura"* ad un personaggio molisano distintosi nel campo della ricerca storica, della letteratura, della musica e dell'arte. Quest'anno la targa è andata al dott. Giorgio Palmieri, ricercatore attento e rigoroso della storia e della storiografia molisana, il quale ai numerosi soci e agli ospiti presenti ha tenuto una relazione sul suo lavoro di bibliofilo e sulle prossime pubblicazioni da lui curate.

Domenica 19 maggio per la Giornata Molisana dei Castelli, una nuova attività inserita nella programmazione annuale, la Sezione Molise ha organizzato una visita guidata particolarmente interessante al Castello Pandone di Venafro che ospita il Museo Nazionale da poco aperto al pubblico; dopo la sosta alla Riserva naturale della Mortine nel Parco Regionale del Matese, i soci si sono recati al Castello di Prata Sannita in provincia di Caserta, dove sono stati accolti dalla signora Lucia Daga Scuncio e da suo figlio Vittorio, gentilissimi e molto disponibili, per la visita del castello il cui primo impianto risale all'anno Mille. Di questa antica struttura, però, non rimangono testimonianze, inglobate e sostituite dall'attuale architettura trecentesca tipica delle fortificazioni angioine caratterizzata da torri cilindriche che si innalzano su basi tronco-coniche separate da un redondone antiscalata. Con gli anni, il castello ha subito modifiche ed aggiunte

che ne hanno trasformato soprattutto gli interni; il piano nobile comprende sale di stampo ottocentesco e ambienti completamente privi di copertura, ma non di fascino. Il secondo piano ospita due musei, uno Storico e l'altro della Civiltà contadina. Ai due musei è stato concesso il patrocinio dal MiBAC. La straordinaria padrona di casa, alla quale vanno ancora i nostri ringraziamenti, ha guidato i soci vivacizzando la visita con la sua competenza e la capacità di ricostruire l'iter storico-architettonico dell'antica fortificazione. Sabato 25 maggio, in occasione delle Giornate Nazionali dei Castelli, in collaborazione con il MiBAC, con le Amministrazioni comunali e i proprietari dei castelli, sono stati aperti al pubblico, per le visite guidate, diverse strutture fortificate; inoltre la Sezione, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura di Castel San Vincenzo (IS), nella Canonica della bella chiesa di Santo Stefano, in mattinata ha presentato la mostra itinerante *"I cento castelli più belli d'Italia"*, rimasta aperta al pubblico e alle scolaresche dal 25 maggio al 2 giugno.

A Campobasso, in serata, nell'*auditorium* del Palazzo Japoce, sede della Direzione Regionale del MiBAC, si è esibito il coro *Quod libet* che ha proposto uno spettacolo dal titolo *Le passioni di Zeus*: narrazioni e musiche del XVI secolo ispirate alle *Metamorfosi* di Ovidio, affrescate nel 1550 da Donato De Cumbertino nel Castello Di Capua di Gambatesa (CB).

Dal 30 maggio al 2 giugno è stata effettuata, dai soci della Sezione Molise, una visita di studio ai Castelli dell'antico "Ducato di Parma", della città di Pavia e della incantevole Certosa, visita che rimarrà indelebile nei ricordi di quanti vi hanno partecipato.

*Onorina Perrella Cavaliere*

## VIAGGIO DI STUDIO IN EMILIA E LOMBARDIA.

► Dal 30 maggio al 2 giugno 2013 la sezione Molise ha effettuato un viaggio di studio particolarmente interessante che ha consentito ai partecipanti di visitare castelli e località del parmense, la città di Pavia e la sua Certosa. Il pomeriggio della prima giornata è stato dedicato alla visita di Parma in compagnia di una appassionata e colta guida locale che ha saputo tenere vivo l'interesse di tutti raccontando la storia della città e dei suoi monumenti. Il tour è iniziato dal Parco Ducale e dal complesso monumentale della Pilotta che, tra le altre istituzioni, ospita il Teatro Farnese, opera lignea realizzata nel 1618 da Giovanni Battista Aleotti (detto l'Argenta) per conto di Ranuccio I

Farnese e la Galleria Nazionale di cui resta indelebile il ricordo della *Schiava Turca*, celeberrima tela del Parmigianino. Il gruppo si è diretto quindi al Duomo, capolavoro dell'arte romanica padana dalla facciata con tetto a capanna, tre ordini di logge, torre campanaria e, all'interno, una straordinaria decorazione scultorea e pittorica che raggiunge l'apice nella magnifica Assunzione della Vergine dipinta dal Correggio nella cupola. Accanto al Duomo, una vera meraviglia: il Battistero romanico-gotico rivestito di marmo rosa di Verona, originale nella sua imponente struttura a pianta ottagonale con i tre portali istoriati da Benedetto Antelami che ne iniziò la costruzione. L'interno, costituito da un ambiente solenne di grande suggestione, conserva una vasca battesimale risalente alla fine del XIII secolo e uno splendido ciclo di affreschi. Percorrendo il centro storico, ci siamo soffermati davanti al Teatro Regio, fatto costruire dalla Duchessa Maria Luigia e abbiamo visitato la Chiesa rinascimentale di Santa Maria della Steccata, il cui interno è ricco di importanti opere di maestri parmensi tra le quali, all'ingresso, le due portelle d'organo del Parmigianino e, sull'altare maggiore, *Le vergini sagge e le Vergini Folli* dello stesso artista. Il giorno successivo, accompagnati da Giovanni Maccioni, gentilissimo ed esperto socio della sezione Emilia-Romagna, abbiamo trascorso una deliziosa mattinata a Fontanellato, immersi nell'atmosfera romantica della Rocca Sanvitale che si innalza, imponente e bellissima, al centro del borgo. Eretta nel XIV secolo su un preesistente edificio, la fortezza del feudo storico dei Sanvitale, famiglia tra le più cospicue dell'aristocrazia parmense, ha pianta quadrata con muri merlati, quattro torri angolari ed è circondata da un ampio fossato con ponte levatoio. Nelle numerose sale arredate sono conservati preziosi mobili, suppellettili di varie epoche e ritratti della famiglia Sanvitale e dei Farnese; stupefacente è stata la visita della singolare "camera ottica" dalla quale, grazie ad uno schermo concavo su cui con un ingegnoso sistema di lenti e prismi vengono proiettate le immagini provenienti dall'esterno, è ancora possibile "spiare", restando nascosti, la vita di piazza. Ma l'emozione più grande si prova all'interno della piccola sala affrescata nel 1524 dal Parmigianino con le storie di Diana e Atteone, il gioiello più prezioso della Rocca Sanvitale e capolavoro assoluto del manierismo italiano. Nel pomeriggio abbiamo visitato il Castello di Roccabianca, fatto costruire intorno alla metà del Quattrocento da Pier Maria Rossi per l'amata Bianca Pellegrini, tipico maniero di pianura con torrioni sporgenti agli angoli di sinistra, alto mastio e cortile centrale.



Il castello, appartenuto ai Pallavicino e, più tardi ai Rangoni, è stato sottoposto di recente a restauri che hanno riportato alla luce pregevoli stucchi, affreschi e stemmi araldici nel porticato antistante la celebre Sala della Griselda con la ricostruzione moderna del quattrocentesco ciclo pittorico ispirato alla nota novella del Decamerone. Il terzo giorno il gruppo ha raggiunto Pavia dove, grazie alla professionalità e al "passo di marcia" della guida locale, è stato possibile seguire un itinerario veloce, ma completo nel centro storico, partendo dalla Basilica di S. Michele Maggiore, capolavoro del romanico lombardo e dal Duomo, passando per il Broletto, l'Università degli Studi, una delle più antiche d'Europa, le Torri medievali, Santa Maria del Carmine e il Palazzo Visconteo, tipica architettura rinascimentale a pianta quadrata con torrioni angolari. Nel primo pomeriggio è seguita la visita alla splendida Certosa delle Grazie, eretta a partire dal 1396 per volontà di Gian Galeazzo Visconti come sacello funebre della famiglia. La magnificenza della maestosa facciata in stile bramantesco lascia senza fiato; nello sfarzoso interno in stile gotico, ricchissimo di decorazioni, quattordici cappelle custodiscono opere di artisti quali il Perugino, il Guercino, il Borgognone. Molto suggestivi i monumenti funebri di Gian Galeazzo Visconti, nella parte destra del transetto, e quello di Ludovico il Moro e sua moglie Beatrice d'Este, opera del Solari, nella parte sinistra. Nella mattinata dell'ultimo giorno è stata effettuata la visita ai Castelli di Montechiarugolo e Torrechiara in compagnia del bravissimo archeologo Alberto Monti, socio della sezione Emilia-Romagna. Montechiarugolo, severo maniero costruito da Guido Torelli nel secolo XV, divenne una splendida dimora gentilizia grazie a Pomponio Torelli, raffinato umanista, che nel Cinquecento abbellì le sale del castello con magnifici cicli pittorici di impronta rinascimentale. Torrechiara, costruito tra il 1448 e il 1460 da Pier Maria Rossi, tra i più significativi e meglio con-

*Il nucleo iniziale della possente struttura del castello di Fontanellato (o rocca di Sanvitale) situata al vertice dell'antico centro abitato è da attribuirsi ai Pallavicino che, nella prima metà del XII secolo eressero una prima torre con funzione di mastio. Nel 1386 Fontanellato passò ai Sanvitale che dettennero la rocca fino al 1948, quando questa venne ceduta all'amministrazione comunale.*

*Uno degli elementi distintivi della rocca, che presenta un impianto quadrato con torri ai vertici, è fuori di dubbio l'ampio fossato acqueo che la circonda completamente. Numerosi ambienti interni, con decorazioni ed arredi che vanno dal XVII al XIX secolo, sono utilizzati come spazi museali.*



*Castello di Montechiarugolo (Parma). Struttura severa e imponente circondata da un largo fossato. Costruita da Guido Torelli nel secolo XV, divenne una splendida dimora grazie a Pomponio Torelli che nel '500 ne fece abbellire le sale con magnifici cicli pittorici di impronta rinascimentale.*

servati esempi di architettura castellana italiana, svetta con la sua imponente mole a forma quadrata compresa tra quattro torri e una severa cortina muraria merlata. All'interno, ricco di affreschi, la splendida *Camera D'Oro* conserva un prezioso ciclo pittorico attribuito a Benedetto Bembo, raffigurante scene cavalleresche e la celebrazione del legame tra Pier Maria Rossi e Bianca Pellegrini. La *Camera D'Oro* prende il nome dalle foglie di oro zecchino che anticamente rivestivano le formelle intorno alle pareti. Un ringraziamento particolare per la riuscita di questa visita di studio va alla gentilissima signora Maita Golfieri Palloni che da Rimini ha raggiunto Fontanellato per salutare i soci della Sezione



*Castello di Torrechiara (Parma), uno dei meglio conservati esempi di architettura castellana italiana. Già menzionato nell'XI secolo con il nome di Torclara, fu ricostruito tra il 1448 e il 1446 da Pier Maria Rossi per la sua amata Bianca Pellegrini. L'imponente fortificazione che, all'esterno, si presenta con una struttura tardomedievale a forma quadrata protetta da quattro torri e da una cinta muraria merlata, conserva all'interno un ciclo di bellissimi affreschi rinascimentali.*

Molise e rimanere con loro l'intera giornata, e ai due giovani soci della Sezione, Giovanni Maccioni e Alberto Monti i quali, con le loro approfondite spiegazioni, ci hanno fatto apprezzare ancora di più le bellezze delle strutture fortificate del Parmense.

*Maria Ivana Cima*



## PIEMONTE VALLE D'AOSTA

### ATTIVITÀ SOCIALE ANNO 2012.

► L'anno sociale 2012-2013 della sezione Piemonte-Valle d'Aosta ha visto alternarsi momenti di socialità, di studio e di visita culturale. Nel mese di gennaio abbiamo avuto la colazione di inizio d'anno presso il palazzo Capris di Cigliè e qualche giorno prima la professoressa Micaela Viglino Davico aveva commemorato alla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti il professor Mario Roggero, indimenticato presidente e poi presidente onorario della Sezione: una figura assolutamente di rango internazionale nelle scienze dell'architettura e della valorizzazione dei beni culturali, a lungo anche impegnato negli organi centrali dell'Istituto dei Castelli. La stessa professoressa Viglino in marzo ha tenuto una conferenza al Circolo dei lettori sui ricetti medievali quali esempi di fortificazioni popolari, esponendo sinteticamente il frutto di decenni ricerche e fondamentali pubblicazioni. Sempre di grande fascino infine le visite ad alcune grandi mostre nella nostra città, guidate dal professor Gian Giorgio Massara, storico dell'arte e nostro consigliere: nel novembre 2012 alla mostra di Degas presso la Società Promotrice delle Belle Arti; nel dicembre 2012 alla fondazione Accorsi, per l'esposizione delle opere del vedutista torinese Angelo Cignaroli, ultimo di una cospicua dinastia veneto-lombarda di artisti. Infine, in giugno, nella sontuosa cornice di Palazzo Madama, visita alla mostra "Il Collezionista di meraviglie. L'Ermitage di Alexander Basilewskij", organizzata dai Musei Civici Torinesi in collaborazione con il Museo dell'Ermitage. Parecchie delle stupefacenti opere d'arte esposte (varie per natura e stile) non erano visibili in Europa occidentale da quando lasciarono Parigi per la Russia nel 1855.

*Giulio Caligara*



## PUGLIA

### VISITE AD ESPOSIZIONI D'ARTE. VIAGGI DI STUDIO: CANOSA DI PUGLIA E L'IRPINIA.

Le iniziative programmate per il primo semestre dell'anno si sono articolate in due visite ad esposizioni d'arte d'avanguardia allestite presso il Castello Svevo di Bari, ormai da anni eccellente *location* per queste iniziative, e due viaggi di studio. Il 10 febbraio i soci hanno visitato il "Giardino Segreto", mostra dedicata alle opere d'arte realizzate negli ultimi 50 anni e conservate nelle collezioni private baresi. Curata da Lia De Venere e Antonella Marino, ha evidenziato l'interesse della Città verso i grandi protagonisti del contemporaneo, quali Boetti, Chia, Christo, De Maria, Maraniello, Nitsch, Ontani, Nam June Paik, Paladino, Warhol, Ai Weiwei e altri. Alla fine di febbraio è stata organizzata la prima escursione dell'anno a Canosa di Puglia, rinomato sito italico, testimoniato dai grandi ipogei con *dromos* e celle molto simili alle sepolture etrusche, poi *municipium* romano in

quanto snodo, lungo l'Appia Traiana, del commercio e tintura di pregiate lane. È uno dei siti archeologici più importanti d'Italia, per il carattere di palinsesto storico-architettonico esteso dalla metà del I millennio a.C. sino a tutto il Medioevo; è stata sede episcopale paleocristiana, testimoniata dalla splendida basilica quadricocca di S. Leucio voluta del vescovo Sabino, e gastaldato longobardo. Di rilievo nel centro antico, realizzato su un cacume dominato dal *castrum* con torri quadrate in grossi blocchi lapidei isodomi di origine romana, le basiliche di S. Pietro e S. Maria, il battistero di S. Giovanni, il tempio di Giove Toro e, lungo la strada consolare, i mausolei romani, tra cui uno a forma di arco onorario, e il celebre ponte sull'Ofanto. Nella cattedrale di S. Sabino è conservato il mausoleo di Boemondo, principe di Antiochia, eretto dopo il 1111 con riferimenti alla cultura arabo-normanna. La visita s'è conclusa al Museo Archeologico di palazzo Sinesi. L'evento *clou* è stato il viaggio di studio in Irpinia svoltosi il 23-24 marzo, territorio carico di storia e frequentemente devastato da terremoti che ne hanno compromessa non poco la memoria collettiva. Sabato 23 la prima tappa è stata il castello ducale di Bisaccia, realizzato dai Longobardi nell'VIII sec. e che, con la sua invidiabile posizione, si conferma caposaldo difensivo dei confini territoriali occidentali bizantini completati dal Catapano *Basilio Boioannes* all'inizio del Mille.



*Le torri quadrangolari del castello di Canosa, di età normanno sveva, situate sull'acropoli del centro abitato, dominano ancora oggi la valle Ofantina. Importante centro della Daunia e poi dell'Apulia, Canosa si alleò con Roma nel 318 a.C., divenendo gastaldato longobardo nel VI secolo. Più volte saccheggiata dai saraceni, acquisirà di nuovo una certa importanza in età normanna, grazie all'interesse mostrato da Boemondo I d'Antiochia.*

Le torri circolari fiancheggianti il castello di Morra de Sanctis (AV). Fortilizio di origine longobarda, distrutto e ricostruito in epoca normanna, venne ampliato in età sveva e trasformato in residenza nel 1600. In buona parte conservato, nell'aspetto di palazzo baronale. Il complesso ha una forma rettangolare allungata con dimensioni all'incirca m. 40 x 80.



Il manufatto, modificato dai Normanni, fu distrutto dal terremoto del 1198 mentre la torre a pianta quadrata che, ancora oggi, domina il complesso è opera sveva: l'Imperatore lo visitò per l'ultima volta qualche mese prima della morte (28 junii [1250]. *In campis prope Bisacciam*) come risulta dall'*Historia Diplomatica Friderica II*: la torre, realizzata in *opus mixtum* calcareo, è serrata da grossi blocchi calcarei angolari, tecnologia presente in molti castelli federiciani, non ultimo quello di Gioia del Colle. L'attuale configurazione è di un blocco serrato circondato da mura, con cortile centrale dominato dalla loggia del piano nobile, frutto delle trasformazioni in palazzo ducale avvenute nel corso del '500, periodo nel quale il feudatario Giovan Battista Manso ospitò l'amico Torquato Tasso. Il piano terra del complesso oggi ospita il Museo Civico Archeologico che espone, in maniera convenzionale nelle due sale, reperti preclassici e classici di bronzo e terracotta. Nel pomeriggio il gruppo si è trasferito a Morra De Sanctis, città natale del grande letterato e filosofo Francesco De Sanctis, per la visita al castello, in origine presidio fortificato a cavallo fra i Principati longobardi di Salerno e Benevento per la posizione strategica sull'Ofanto. Fra '200 e '300 il feudo dei Morra raggiunse la massima estensione territoriale con possedimenti oltre che in Irpinia anche nel Cilento: l'attuale configurazione del manufatto, ad assetto poligonale con più livelli di



Il cortile del castello svevo di Bari, con l'allestimento della mostra "Liquid Borders", curata da Fausta Maria Bollettieri e Luca Curci.

piano sul cacume del sito, risale a questo periodo, così come testimoniato dalle due torri circolari che serrano il portale d'ingresso. Non ha altri elementi fortificati, ad eccezione di un'altra torre angolare, per via della sua trasformazione in residenza: il coronamento dei prospetti, in pietra calcarea sbalzata, è realizzato con tre corsi di coppi sovrapposti in funzione di cornicione. A fine di giornata è stata celebrata una funzione vespertina presso il convento di S. Francesco a Folloni, di origine duecentesca e ristrutturato nella metà del XVIII sec.: all'interno della chiesa è presente il magnifico cenotafio eretto in onore di Diego I Cavaniglia, conte di Montella, dalla moglie Margherita Orsini, dopo la morte nel 1481 a seguito delle ferite riportate nella difesa di Otranto; il sarcofago, in marmo bianco, è retto da tre cariatidi con *facies* di Virtù Cardinali ed inserito in un baldacchino ad arco centinato dotato di minuziosa decorazione fitomorfe: il tutto testimonia l'alto livello raggiunto dalla scultura napoletana nel '400. Il giorno successivo, 24 marzo, Giornata nazionale del FAI, è stato dedicato completamente alla visita del palazzo abbaziale di Loreto di Montevegine, nei pressi della celebre badia, di origine medievale ma ricostruito nel 1733 da Domenico Antonio Vaccaro con linee più sinuose, sia nella planimetria mistilinea sia nelle decorazioni, comuni ai suoi celebri progetti napoletani. La ricchezza degli interni, con affreschi, stucchi e arazzi fiamminghi, assimila la costruzione più a un palazzo nobile che a un cenobio: di rilievo gli scaloni, la cappella, il refettorio e la farmacia con 364 vasi in maiolica. Nel complesso è ospitata la Biblioteca Statale di Montevegine dotata di 200.000 volumi tra codici miniati, cinquecentine, pergamene e incunaboli tra i quali spicca, per bellezza, il *Salterium Davidis*. A fine semestre, il 3 luglio, i soci hanno assistito presso il Castello Svevo di Bari all'*happening* "Liquid Borders", curato da Fausta Maria Bollettieri e Luca Curci, incentrato sul tema delle ibridazioni tra arti visive, culture, identità fisiche e sociali nelle città contemporanee, nonché sulle interazioni e contaminazioni tra uomo e spazio urbano. Tra gli artisti presenti, con fotografie, video, installazioni e *performance*, i celebri *MAD Architects*, fondati da Ma Yansong, con un video su uno degli ultimi progetti, "Ordos" nuovo museo della civiltà Mongola. Nella Sala Bona Sforza del Castello Svevo era presente l'installazione "Levitation" di Daniel Pešta, coordinata al video proiettato nella Sala Angioina, sul tema della doppia identità celata da maschere in lattice che vengono cucite sul viso. Il cortile era dominato dalla grande installazione "Call your mother" di Daniela Corbascio, artista barese



di fama; le altre sale erano allestite con fotografie delle artiste Catrine Val e Nora Schöpfer, oltre ad altri numerosi protagonisti contemporanei, mentre nella Sala Multimediale era presente una selezione di giovani video-artisti.

Gaetano Cataldo



## SARDEGNA

### INCONTRI, DIBATTITI, CONFERENZE VISITE DI STUDIO E VIAGGIO A CIPRO.

➤ Venerdì 25 gennaio, nella sala settecentesca della Biblioteca Universitaria di Cagliari si è aperto l'anno sociale con un incontro-dibattito sul progetto predisposto dall'Amministrazione Comunale di Cagliari "I parcheggi del parco del Cammino Nuovo – Bastione Santa Croce", che vede interessate parte di mura e bastioni di Castello, il quartiere più antico della città, attorniato dagli altri quartieri storici, Stampace, Marina e Villanova. Gli amministratori hanno spiegato le motivazioni alla base del progetto che non hanno convinto il numero pubblico presente per la superficialità con la quale il poderoso intervento si cala in una realtà tutta da scoprire, proprio con i notevoli scavi previsti per la realizzazione di un parcheggio interamente interrato. Verranno messe in luce certamente numerose preesistenze che non potranno essere disattese nell'esecuzione dell'opera condotta con appalto concorso e quindi senza la preventiva valutazione delle conseguenze e le necessarie garanzie di salvaguardia delle stesse. Nel sito interessato dai parcheggi sono ancora evidenti i segni dell'intervento cinquecentesco del personaggio che ha caratterizzato la conferenza della settimana successiva "Rocco Cappellino, un ingegnere militare 20 anni in Sardegna" brillantemente svolta dai soci Mariella Cortes e Francesco Ledda nella prestigiosa sala della Pinacoteca Nazionale, ricavata nell'antico Arsenale restaurato dal fondatore del nostro Istituto, Piero Gazzola. "...Quando Carlo V decise di inviare Rocco Cappellino in Sardegna, nel 1552, e di farlo trattenere per venti lunghi anni, non aveva affatto torto e il suo non era definibile come un eccesso di sicurezza: la necessità impellente era quella di creare un sistema di fortificazioni in grado di reggere even-

tuali attacchi ottomani e preservare la Sardegna dagli orrori dell'Italia e dell'Europa. L'architetto realizzò la prima rappresentazione moderna della Sardegna e delle vedute dettagliate e scientifiche dei perimetri fortificati di Sassari, Alghero, Oristano e Cagliari. Il suo è uno studio attento e ricercato: Cappellino ha infatti pieni poteri di realizzazione e i mezzi economici per attuarli. Le opere principali realizzate sono ancora oggi visibili nell'impostazione dei bastioni di Cagliari: la Porta dei Leoni, sulla quale campeggiava l'iscrizione dedicatoria e gli altri bastioni da lui realizzati sono opera tangibile della sua attività così come il circuito fortificato della piazzaforte di Alghero. Interessantissimi sono i due studi per l'ammodernamento della cinta medievale delle città di Sassari e Oristano che non furono attuate per l'eccessivo modificarsi della situazione politico-militare generale che portò alla realizzazione del sistema delle torri costiere. Interessante è il carteggio che coinvolse la città di Cagliari e la corte

*La locandina della conferenza "I parcheggi del parco del Cammino Nuovo-Bastione Santa Croce", tenutasi a Cagliari il 25 gennaio 2013. Nell'immagine di fondo le mura di Cammino Nuovo e il Bastione di Santa Croce.*



BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI CAGLIARI  
IN COLLABORAZIONE CON  
L'ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI  
SEZIONE SARDEGNA

CONFERENZA  
**I Parcheggi del  
"Parco del Cammino Nuovo  
Bastione S. Croce"**

A cura del  
**Prof. MICHELE FINIUS**

VENERDI' 25 GENNAIO 2013, ORE 17,30  
SALA SETTECENTESCA  
Via Università, 32 - Cagliari

di Madrid che racconta del delicato *iter* costruttivo delle fortezze e la vita quotidiana dell'architetto. Curioso è poi leggere di un Capellino che nei primi mesi in Sardegna scrive a Don Ferrante Gonzaga, duca di Milano, con la richiesta – fortunatamente non soddisfatta – di poter rientrare a lavorare nella capitale lombarda e abbandonare l'Isola. L'analisi cartografica ed i progetti del Capellino sono oggi custoditi presso la Biblioteca Apostolica Vaticana all'interno di una preziosa ed importante raccolta che proietta la Sardegna in una dimensione più ampia e che ne fa ancora oggi un'isola poco conosciuta nelle sue vicende storiche e strategiche. Lo stesso architetto cremonese, sepolto a S. Maria del Popolo a Roma, appare raramente nelle cronache e la sua vicenda, oltre gli anni in Sardegna, scompare nelle reti della storia.” (testo di Mariella Cortes)

La conferenza del socio Mauro Rosella “Roma turrita” svoltasi il 19 febbraio nella Sala Settecentesca della Biblioteca Universitaria ha illustrato “fortificazioni e torri di Roma: aspetti noti e meno noti della situazione abitativa urbana romana nell'Alto Medioevo e Rinascimento, raffrontata con la realtà urbanistica odierna” (testo di Mauro Rosella). Le bellissime immagini dell'autore hanno presentato strutture fortificate quasi irriconoscibili, ormai irrimediabilmente inglobate nello sviluppo edilizio moderno. Il mercoledì 27 febbraio nella sala della Pinacoteca Nazionale è stato presentato un affascinante e inconsueto aspetto della città, la “Cagliari sotterranea” con le sue numerose gallerie naturali e artificiali, molto apprezzato dai partecipanti. Venerdì 8 marzo i soci Angelo Deplano e Larry Pagella hanno catalizzato l'attenzione del folto pubblico nella sala della Pinacoteca Nazionale con la conferenza “Siria e Giordania: cittadelle, castelli e ...il fascino del Medio-Oriente” e hanno fatto rivivere un viaggio ormai irripetibile per la tragica e ben nota situazione della Siria. Domenica 17 marzo c'è stata a Sassari la visita a quanto è stato recuperato dell'antico castello: il meraviglioso e ben conservato Barbacane. Nella stessa giornata, preceduta da una presentazione storica del prof. Francesco Cesare Casula, è stata possibile la visita dei “giganti di monte Prama”, una mostra ormai in smobilitazione ma ancora affascinante, allestita nel Museo Archeologico di “Li Punti” presso Sassari. Si tratta di sculture nuragiche scolpite a tutto tondo, spezzate in numerosi frammenti, trovate casualmente in un campo nel marzo del 1974 in località Monte Prama, a Cabras, nella Sardegna centro-occidentale. Venerdì 5 aprile Pier Paolo Piras, consigliere della Sezione Sardegna, ha presentato “Il sistema fortificato di Malta” con una brillante

esposizione ricca di particolari e supportata da immagini particolarmente significative e di grande effetto. Ha fatto seguito il martedì 16 aprile, nella Sala Settecentesca della Biblioteca Universitaria la conversazione “Gramsci e la Sardegna” del Procuratore Generale di Sardegna, S. E. dott. Ettore Angioni, molto presente e attivo nelle iniziative della nostra Sezione, che ha offerto al vasto pubblico una spaccato quasi inedito della vita di Antonio Gramsci. Il relatore ha evidenziato la grande personalità del giovane Gramsci fin dalla sua prima età vissuta nella Sardegna dove è nato, come è emerso dalla fitta corrispondenza con la famiglia e soprattutto con la cognata Tatiana. Aprile si è concluso con la visita di studio, la domenica 28, a Montessu-Villaperuccio, la più estesa e importate necropoli rupestre preistorica della Sardegna. È composta da circa quaranta “domus de janas” di diverse tipologie, scavate in un anfiteatro roccioso naturale. Tra le tante tombe visitate se ne ricordano due in particolare, considerate tombe-santuario, “sa Cresiedda” (la chiesetta) e “sa grutta de is Procus” (la grotta dei porci) dalle grandi dimensioni ed elaborata architettura. Il mese di maggio si è aperto, mercoledì 8, nella sala della Pinacoteca Nazionale, con la conferenza dello studioso di templarismo ed esoterismo Gianfranco Pirodda, “La situazione dei Castelli templari in Sardegna”. I Templari sono stati molto attivi in Sardegna, anche e soprattutto nella realizzazione di strutture fortificate che, a ben guardare, come ha evidenziato Pirodda nella sua affascinante relazione, portano ancora i segni della loro presenza. “Dal 16 al 24 maggio la Sezione ha effettuato un viaggio di studio a Cipro, terza isola più estesa del Mediterraneo, dopo Sicilia e Sardegna. La visita è risultata particolarmente interessante, sia sotto il profilo storico – artistico generale, sia sotto quello specifico istituzionale. Il primo aspetto deriva dal fatto che Cipro, per la sua posizione geografica, si è sempre trovata al centro delle grandi correnti di civiltà mediterranee, costituendo un centro focale di incontri commerciali e di scontri egemonici con le maggiori potenze storiche affacciate sul Mediterraneo. Per tre millenni minoici, micenei, greci, egizi, assiri, persiani, romani, bizantini, arabi, crociati, genovesi, veneziani e ottomani hanno esercitato sull'isola importanti flussi culturali, lasciandovi significative impronte negli usi e nei costumi, nonché nell'edilizia civile, militare e religiosa. Ma è stato soprattutto il secondo aspetto a rivestire particolare significato. I Castelli e le fortificazioni esistenti in entrambi i territori in cui l'isola è politicamente suddivisa (greco-cipriota a sud e turco-cipriota a nord) hanno attirato il maggior



*I "Giganti di Monte Prama" nella mostra allestita nel museo archeologico di Li Punti (Sassari) e il particolare di un "gigante" abilmente ricomposto con i pochi pezzi recuperati.*

interesse dei soci partecipanti. In particolare, si è potuto ripercorrere visivamente l'evoluzione storica delle Fortificazioni, a partire dall'epoca medioevale, con castelli fortificati e fortezze erette dai Bizantini e potenziati dai Lusignani e dai Crociati (Castelli di S.Hilarion, Kantara, Buffavento e Kolossi) sino ad arrivare al periodo delle "cinte bastionate" di epoca rinascimentale, che ha costituito una vera e propria "rivoluzione" nella concezione delle strutture fortificatorie, in "risposta" all'introduzione delle armi da fuoco, ad opera dei Veneziani con le colossali fortificazioni di Famagosta e Nicosia." (testo di Duilio Mambrini).

Dal 24 al 26 maggio, nella ricorrenza delle Giornate Nazionali dei Castelli e della II Giornata Sarda dei Castelli, si sono svolte in diversi comuni della Sardegna manifestazioni, visite guidate e conferenze su temi specifici del nostro Istituto e in particolare sui Castelli in Sardegna. A Sassari "... si è provveduto ad aprire l'area archeologica del Barbacane, effettuando un servizio di visite guidate gratuite con cadenza di mezz'ora ciascuna. Durante l'orario di apertura del sito sono state esposte 15 tavole riproducenti progetti di architettura militare realizzati nell'Isola durante il Cinquecento (torri, forti e bastioni), oltre alla riproduzione di un armamento completo di un soldato di quell'epoca (polvere da sparo, munizioni, micce, straccetti, aceto). L'afflusso di visitatori durante le due giornate

è stato notevole. La manifestazione è stata inserita tra gli appuntamenti del "Maggio Sassarese", essendo così promossa sia a mezzo stampa che tramite opuscoli informativi. Nel sito e presso le principali istituzioni culturali e museali cittadine sono stati esposti i manifesti e le locandine che presentavano l'evento." (testo di Francesco Ledda). A Cagliari, nel complesso monumentale delle ex Carceri di San Pancrazio, si è inaugurata la mostra di documenti e disegni dell'archivio storico della Soprintendenza BAPSAE di Cagliari e Oristano, curata e allestita dal settore Archivi e dai Servizi Educativi della stessa Soprintendenza e dal settore Restauro delle Facoltà di Ingegneria e Architettura, che ha ripercorso in maniera sintetica le vicende storico-architettoniche del complesso monumentale di San Pancrazio a partire dalla cessione dei locali da parte del Demanio all'Ufficio dei Monumenti della Sardegna del 1898, fino agli studi e restauri di Dionigi Scano degli anni '30 del novecento e agli interventi di scavo e restauro condotti dal 1986 al 2006. Nel corso della conferenza, coordinata in maniera eccellente dalla socia, Donatella Rita Fiorino, è stata presentata la campagna di studi attivata in collaborazione con l'Università di Cagliari per la stesura dell'Atlante Regionale dei Castelli e le modalità per una spontanea e attiva partecipazione della comunità scientifica al progetto di ricerca e divulgazione del patrimonio monumentale fortificato sardo. Nei

giorni successivi le visite guidate alla mostra e al sito storico hanno riportato una notevole affluenza di pubblico, dando atto della validità della manifestazione che ha impegnato molti giovani neo-laureati e gli stessi organizzatori.

Michele Pintus



## SICILIA

### ATTIVITÀ PRIMO SEMESTRE 2013.

► L'attività di Sezione è iniziata a Gennaio con la presentazione del calendario dei Castelli della Provincia di Messina, corredato di note storiche e fotografie.

Tra i tre eventi più significativi, primo tra tutti l'inaugurazione della Convenzione tra l'Istituto dei Castelli e l'Associazione Campeggiatori Italiana (21.000 famiglie iscritte), che si è tenuta, il 26 e 27 Aprile, in Provincia di Messina. La delegazione ha accolto un gruppo di camperisti, provenienti da tutta la Sicilia, al Castello di Milazzo, dove si è svolta la visita con la prestigiosa guida del nostro socio prof. arch. Cono Terranova; quindi il gruppo è stato accompagnato dallo storico prof. Franz Riccobono, esperto scientifico della delegazione, al Castello di Roccavaldina ed al Forte San Salvatore, dove il Presidente dei Campeggiatori ha consegnato una targa ricordo al nostro Presidente Nazionale,

Marchese Giovanni Ventimiglia di Monteforte.

Altro evento di grande rilevanza socio-culturale è stata la seduta del Forum della Cultura a Catania (13 Aprile), dove gli stati generali della cultura cittadina (Istituto Italiano dei Castelli, Inner Wheel, Fai, Garden Club) si sono nuovamente riuniti, presso il monastero dei Benedettini, per discutere alcuni temi critici della cultura cittadina.

Terzo appuntamento di interesse regionale, che ha registrato una vasta partecipazione di soci ed amici dell'Istituto, è stato il viaggio " Mille ed una notte" negli Emirati Arabi e nell'Oman (dal 22 al 29 Marzo), con la navigazione del Golfo Arabico e dell'Oceano Indiano.

Tra le visite guidate, mirate alla conoscenza di luoghi storici meno noti, ma di straordinaria importanza, da ricordare quella alle meravigliose mura Timolontee di Gela (il 17 Febbraio), unico esempio di architettura fortificata greca (IV sec. a.C.): sono state riportate alla luce un tratto di 400 m di mura difensive del più ampio sistema fortificato (circa 18 Km). Alla passeggiata lungo le mura greche ha fatto seguito la visita al Castello Branciforte.

Anche la visita a Centuripe (3 marzo), Augustea Centuripe, è stata una scoperta, grazie alla preziosa guida del Soprintendente di Enna, Fulvia Caffo: le antiche terme, i bagni romani, la dogana. La sorpresa più inattesa, però, ci è giunta dalla città archeologica di Abakaion (Abacena) a Tripi, in provincia di Messina, nota solo agli appassionati di archeologia. Lì, sono state portate alla luce 80 sepolture, databili tra il IV e II sec. a.C.; alcuni dei manufatti rinvenuti nelle tombe sono oggi custoditi nel Museo multimediale di Tripi, allestito dal nostro socio arch. Antonio Galeano.

Un momento cultural-mondano è stato organizzato durante il week end del 20 e 21 Aprile a Savoca, Sant'Alessio e Forza d'Agrò. Ripercorrendo i luoghi delle riprese del film " Il padrino", con la guida di Franz Riccobono, sono state visitate le numerose chiese trecentesche di Savoca, il Convento dei Cappuccini che conserva le mummie dei notabili del luogo, la chiesa della Triade a Forza d'Agrò; i momenti *clou* della gita si sono registrati al piacevole concerto di sax nell'Auditorium della Chiesa dell'Immacolata, edificata nel 1621, preceduto dalla conferenza del prof. Nicola Aricò curatore del restauro e dell'adattamento della chiesa e la visita al Castello di Sant'Alessio, dove i soci sono stati accolti con straordinaria gentilezza dal proprietario, il marchese Giovanni Mauro, nostro socio.

Per finire, sono da ricordare tre bellissime giornate: a Siracusa (5 maggio) in occasione dell'"uscita" del simulacro argenteo di Santa Lucia, i soci han-

*Centuripe è ubicata a circa 70 km da Enna, ad un'altitudine di 733 sul livello del mare. Le origini del sito sono antichissime (2000 a.C.), confermate dalla presenza di tombe dell'età del bronzo. Intorno al 400 a.C. Centuripe venne sottomessa al tiranno Damone, alleato di Dionisio di Siracusa. Nel 20 a.C. fu assediata e distrutta da Pompeo perché fedele ad Ottaviano, ma questi, successivamente, la fece ricostruire concedendo ai suoi abitanti la cittadinanza romana.*





no assistito al caratteristico lancio di migliaia di colombe, che rievocano il miracolo della Santa che salvò Siracusa dalla carestia. L'accoglienza e l'organizzazione della giornata, che prevedeva anche la visita a Palazzo Bellomo e ai resti del Tempio di Artemide, è stata curata con la consueta attenzione dal delegato Giuseppe Brunetti Baldo; la visita ad Assoro con sosta alla "Chiesa d'oro" recentemente restaurata (22 giugno) e successiva passeggiata nella città di Leonforte; la visita al Castello di Calatabiano per ricordare l'ing. Tomarchio, che ne ha voluto fortemente il restauro, sostenuto in questa iniziativa dal nostro Istituto fin dall'inizio. Da non dimenticare, poi, le conferenze della professoressa Claudia Guastelli, ordinaria di Storia Medievale, sul tema "Arte e potere nella Sicilia dei Normanni" (23 febbraio) e la presentazione del libro della psicologa Rose Galante (8 giugno) sulla violenza contro le donne, durante la quale la delegata di Messina ha ricordato le numerose violenze perpetrate ai danni delle donne, nei secoli passati, fra le mura dei castelli.

Assolutamente innovativa l'idea di un socio della delegazione di Messina, Piero Giacobello, di organizzare un vernissage itinerante tra i Castelli della provincia di Messina: "Castellando". La mostra inaugurata inizialmente nel castello di Bauso nel settembre del 2012, è stata allestita, successivamente, nel castello di Roccalvina (20 dicembre 2012 - gennaio 2013), nel castello di Scaletta (dal 2 all'11 maggio) ed in quello di Milazzo (dal 30 agosto all'8 settembre).

Dopo la pausa estiva, sono già iniziate le attività castellane siciliane che prevedono, tra l'altro, di richiamare all'attenzione dell'Istituto il ruolo strategico dell'isola nel mediterraneo, riprendendo il lavoro iniziato nel 2006 durante i lavori del primo convegno di *Mediterraneum Nostrum*, quando fu firmato un protocollo d'intesa tra i molti paesi del Mediterraneo presenti.

*Micaela Marullo Stagno d'Alcontres*

## ATTIVITÀ DELEGAZIONE GIOVANI: TIROCINIO IN CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA.

► Dal mese di maggio 2013, la sede catanese della Delegazione Giovani della Sezione Sicilia ha cominciato un'attività di tirocinio - coordinata dall'arch. Alberto Di Gaetano - in convenzione con il Centro di Orientamento e Formazione (COF) dell'Università di Catania.

L'iniziativa sta continuando con crescente entusiasmo, coinvolgendo anche le giovani socie dottoresse Bruna Pandolfo e Chiara Rabbio che seguono le ricerche degli stagisti in veste di Tutor Aziendali. Il Tutor per l'Università, Dipartimento di Scienze Umanistiche, è il professore Paolo Militello.

Il risultato finale atteso è la costruzione di un database digitale sul patrimonio fortificato isolano. Grazie alla proficua collaborazione con il professore Simone Faro del Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Catania, due studentesse stanno implementando la banca dati open source di MySQL da cui le indagini effettuate saranno "lanciate in rete".

Le diverse voci - Fortificazioni, Eventi, Personaggi, Armamenti, Navi e Documenti - sono tutte corredate da bibliografia e sitografia aggiornata. Da questo si può evincere che non è *sic et simpliciter* una catalogazione di dati, ma un "organismo vivo" che mira a divenire un'enciclopedia sulla castellologia.

*Bruna Pandolfo*



## TOSCANA

### VIAGGIO IN FRANCIA NELLE ZONE DELLA PROVENZA E DELLA CAMARGUE.

► Il viaggio d'istituto (dal 2 al 6 maggio) ha avuto inizio a Vence, una cittadina medievale nell'interno della Costa Azzurra, per visitare la *Chapelle du Rosaire* (progettata e realizzata da Henri Matisse tra il 1949-51) e il borgo che conserva traccia dell'antica cinta muraria inglobata nella cortina esterna degli edifici: sono visibili le porte tra le quali segnaliamo *Porte du Peyra* - che si apriva nella primitiva cinta poi ingrandita nel XIII secolo - fiancheggiata dall'omonima Torre del XII secolo. In prossimità di questa cittadina siamo stati piace-

*Consegna targa ricordo del presidente campeggiatori italiani, Salvo Vitale a Giovanni Ventimiglia presidente Istituto Italiano dei Castelli*

*Avignone Palazzo dei Papi.*

*Situato su un'asperità rocciosa nella zona nord-orientale della città, il palazzo fu realizzato tra il 1335 ed il 1364. La sua costruzione si compone di due fasi principali, quella relativa al Palazzo Vecchio, ad opera dall'architetto Pierre Poisson di Mirepoix, su incarico di Benedetto XII, e quella del Palazzo Nuovo ad opera di Jean de Louvres su incarico di Clemente VI. Il grandioso complesso, costituito da varie sale, cortili e cappelle, fu pesantemente fortificato con numerose torri a pianta quadrangolare. Rimase a lungo sotto il controllo dei papi, anche dopo il loro ritorno a Roma.*

*Saccheggiato durante la Rivoluzione, venne adibito a caserma e prigione in età Napoleonica. Dal 1906 è monumento nazionale; oggi ospita gli archivi del dipartimento della Vaucluse ed è sede di convegni.*



volmente accolti nella splendida casa dalla figlia della nostra presidente, dove insieme con il marito ed i figli, ci hanno offerto una cena a base di prodotti locali.

Abbiamo proseguito per Avignone, capitale della cristianità nel medioevo, con la visita al Palazzo dei Papi e il prospiciente Palazzo della Zecca eretto nel 1619 dal legato pontificio Caffarelli-Borghese. La città ha una storia millenaria, tuttavia è nel XIV secolo che diventa 'internazionale' e cioè quando fu eletta da papa Giovanni XXII sede papale. I successivi nove papi intrapresero la costruzione della nuova sede: il castello, chiamato da allora Palazzo dei Papi, fu residenza pontificia, luogo di culto, fortezza e sede amministrativa. Con Benedetto XII fu raso al suolo il preesistente palazzo episcopale e furono impiegate ingenti risorse per completare i primi lavori sotto la direzione di Pierre Poisson. I lavori durarono circa 10 anni (dal 1334 al 1342); vennero, tra le altre cose, costruite le torri quadrangolari – che arrivano a 52 metri di altezza – fiancheggianti un cortile trapezoidale. Nel decennio successivo Clemente VI (1342-1352) ordinò altri lavori di ampliamento. L'incarico venne conferito a Jean de Louvres: la costruzione, nota come Palazzo nuovo, consisteva in due grandi corpi di fabbrica posizionati a sud-ovest del vecchio palazzo in appendice alla Torre degli Angeli. All'interno si trovava la Grande Cappella lunga 52 metri, che

servì per gli atti di adorazione papale. Anche questa zona aveva un grande cortile, realizzato ispirandosi a quello precedente. L'ala a nord-ovest era riservata ai dignitari più illustri. Nell'angolo meridionale troviamo la Torre Saint-Laurent fatta erigere da Innocenzo VI. Infine Urbano V completò il Cortile d'Onore con altri edifici.

I papi chiamarono artisti italiani e fiamminghi che dettero vita alla scuola di Avignone, crogiolo di ogni espressione d'arte che si manifestò all'interno del palazzo. Qui si conservano alcune decorazioni originarie come gli affreschi d'ispirazione giottesca eseguiti da Matteo Giovannetti, gli arazzi, dipinti, sculture e parte dei soffitti lignei sopravvissuti al degrado dei secoli a all'abbandono dei papi. Dopo che il papato lasciò Avignone nel 1377, il palazzo fu occupato dagli antipapi fino al 1408; quando ritornò in mano pontificia nel 1433, la struttura era già in fase di degrado. Le condizioni critiche aumentarono nel 1789, dopo il saccheggio dei rivoluzionari, e nel 1791 quando fu luogo di esecuzioni. La trasformazione in caserma e prigione apportò danni irreversibili quali la distruzione degli ornamenti lignei, la copertura degli affreschi e altro ancora. In epoca contemporanea diventa finalmente museo nazionale: dal 1906 aperto al pubblico e oggi è quasi interamente accessibile.

Altra tappa fondamentale è il ponte di Saint-Bénézet (o Pont d'Avignon) edificato nel 1185 e più

volte distrutto dalle piene del Rodano e dalle guerre: oggi conserva solo quattro arcate ed una cappella. A lato del ponte si eleva un *donjon* quadrato sormontato da un posto di guardia e all'interno si trovano tre piani abitabili collegati da una scala a chiocciola ricavata nello spessore murario.

Poi abbiamo visitato Villeneuve les Avignon ove si erge la Torre di Filippo il Bello, un *donjon* eretto intorno al 1292 e resto di una fortezza distrutta. Il viaggio è proseguito verso Nimes e Saint Gilles du Gard con la sua Abbazia dedicata ai santi Pietro e Paolo risalente al XII secolo e oggi patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO.

Da qui il viaggio è proseguito verso la costa alla scoperta della foce del Rodano. Prima una sosta alla chiesa di Santa Maria al Mare – costruita nel XIII secolo secondo il canone templare con la tipica sopraelevazione a scopo di difesa – e poi l'esplorazione del delta del Rodano con una tappa a Aigues Mortes, un'ampia palude salmastra, che ha offerto anch'essa notevoli suggestioni al nostro viaggio. L'omonima cittadina, come un immenso quadrilatero sospeso fra le paludi e la terraferma, custodisce opere fortificate significative quali le torri del XIII secolo: la Tour Carboniere e la Tour Constance (o Reale). Quest'ultima, di forma cilindrica con base scarpata, fu destinata al soggiorno dei primi reali di Francia. La città conserva la cinta fortificata risalente agli anni compresi tra il 1271 e il 1300 e si sviluppa per 1600 metri intervallata da porte e torri perimetrali sporgenti.

Risalendo il fiume, altro luogo di profondo interesse è il castello di Beaucaire costruito nel 1229 su una piattaforma rocciosa per la sorveglianza del Rodano dal lato di confine con la Provenza: il castello ha subito varie mutilazioni e fu quasi distrutto da Richelieu. I resti più importanti consistono in un recinto murario basso che racchiude un giardino e la parte alta intervallata da torri tonde. Dal lato sud-ovest un *donjon* triangolare aggetta rispetto alla cinta muraria ed è coronato da beccatelli e caditoie sovrastati da merloni. Anche Tarascona è di grande interesse con la Collegiata di Santa Marta, costruita alla fine del 1100, che è uno dei più bei santuari della Provenza col suo magnifico portale e l'emozionante cripta. Ma soprattutto il castello che, come quello di Beaucaire, si protende verso il Rodano, isolato da un fossato largo 15 metri.

Arles ci ha offerto delle emozioni uniche soprattutto per la visita alla Cattedrale di San Trophime, ricostruita nel 1152 sulle rovine dell'antica cattedrale distrutta nel VIII secolo dai saraceni: vi fu incoronato Barbarossa e vi si celebrarono matrimoni importanti. Infine di nuovo sulla Costa Azzurra, in ritorno verso

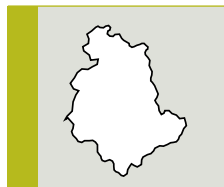


*"La Tour de Constance e parte dell'adiacente cammino di ronda ad Aigues Mortes, la città murata costruita da Luigi il Santo come base per le sue spedizioni oltremare.*

*La torre è costruita sulla base di una struttura interna fortemente contraffortata, in grado di sopportare ad eventuali cedimenti parziali, ciò che ne rendeva estremamente difficoltosa la demolizione attraverso lavori di mina" (da "The History of fortification" di Ian Hogg, 1981).*

l'Italia, per un'ultima suggestiva visita alla cittadina collinare di Saint Paul de Vence – un villaggio fortificato con cinta muraria ben conservata – e al castello di Gourdon. Costruito nel XII secolo sulle fondamenta di una rocca del IX-X secolo, in alta montagna in un punto strategico dove gode di ampissima visibilità, subì vari rimaneggiamenti tra cui un ampliamento nel 1610. Oggi è una dimora privata nota per i suoi giardini preziosi disegnati da André Le Nôtre, creatore dei giardini di Versailles. Da qui è possibile ammirare il panorama unico della costa e scorgere altri luoghi per viaggi di pari interesse culturale che rimanderemo alla nostra prossima esplorazione.

Nicoletta Maioli



## UMBRIA

**VISITE DI STUDIO A ROMA, PERUGIA, CANDE DI ORVIETO. VIAGGI A ORVIETO E SUL LAGO DI GARDA.**

► Roma ha un suo fascino e i suoi segreti o i suoi misteri, così molti soci della sezione hanno partecipato il 31 gennaio alla gita di studio, per visitare la basilica di San Pietro e il prestigioso Palazzo Falconieri, alla ricerca di un mistero.

*La rocca di Sirmione fu costruita nel XIII secolo da Mastino I della Scala a controllo della navigazione nel lago di Garda. Fa parte dello scacchiere fortificato eretto dagli Scaligeri a difesa dei propri possedimenti.*

*La rocca è situata sulla penisola di Sirmione, sbarrando l'accesso al borgo con il suo fossato.*

*L'impianto difensivo è irregolare, con la rocca vera e propria preceduta da una darsena cinta da mura con torri.*



La Basilica di San Pietro, grande santuario della cristianità è opera del Bramante. Il papa Giulio II affidò al famoso architetto la costruzione della imponente basilica, dopo aver fatto demolire quella antica, edificata per iniziativa dell'imperatore Costantino, fra il 320 e il 326, sul luogo ove venne martirizzato e sepolto San Pietro.

Il papa fece demolire la chiesa precedente sotto la direzione dello stesso Bramante, al quale la voce popolare conferì il titolo di "Mastro Guastante". La prima pietra della nuova basilica fu benedetta dal Papa il 18 aprile 1506 e nel 1626, durante il pontificato di Urbano VIII l'edificio fu terminato.

La visita guidata alla Basilica di San Pietro è stata interessante ed emozionante e si è conclusa nei sotterranei dove sono le tombe dei Papi.

Proseguendo l'itinerario delle basiliche romane, i soci hanno visitato San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore, splendido monumento mariano, ricostruito da Sisto III (432-440) a ricordo del Concilio di Efeso. Solo nel IX secolo si chiamò Madonna della Neve, per il racconto miracoloso della neve, caduta in agosto. In via Giulia, una via che una testimonianza delle graduali trasformazioni di Roma, l'Accademia di Ungheria ha accolto il gruppo castellano. La prestigiosa accademia ha la sua sede nel Palazzo Falconieri, XVI secolo, appartenuto prima alla famiglia Ceci, poi agli Odescalchi e ai Farnese. Nel 1638 fu acquistato da

Orazio Falconieri, che commissionò al Borromini di ampliarlo. Ai lati della facciata su via Giulia sono visibili le grandi orme barocche, presumibilmente del Borromini. All'interno sono notevoli gli stucchi dei soffitti e l'imponente scalone attraverso il quale si accede alla grande loggia e a un piccolo terrazzo con vista su una splendida Roma.

Il 15 febbraio, nella Sala dei Legisti, in via Baldeschi, la professoressa Romella Bistoni Gentili, ha tenuto una conferenza sul tema: "Nel bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi: perché volete Verdi?". Un argomento particolarmente interessante che ha toccato la storia e la musica.

Tra l'8 e il 10 marzo si è svolto un viaggio a Vicenza. La piacevole gita è iniziata alla Villa dei Vescovi, straordinaria opera del cinquecento italiano, inserita nel suggestivo paesaggio dei Colli Euganei. La villa viene edificata tra il 1535 e il 1542 per il Vescovo di Padova, Francesco Pisani, destinata ad accogliere letterati e artisti e rappresenta, per l'importante ciclo di affreschi del fiammingo Lamberto Sustris, una perfetta armonia tra architettura e paesaggio. Donata al FAI, nel 2005, da Maria Teresa Alcese e dal figlio Pier Paolo in memoria del marito e padre Vittorio Alcese, la villa è stata riaperta al pubblico. La visita alla città di Vicenza è stata interessante per i monumenti come il palazzo dei Chiericati, sede storica del Museo Civico e capolavoro della prima maturità del Palladio, 1550,

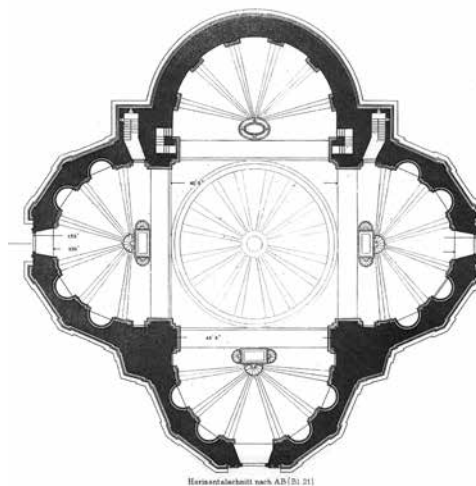


dove sono conservati i documenti della storia artistica della città; il Teatro Olimpico, opera ultima del Palladio, conservato nella sua struttura fino ad oggi, fu ultimato da Vincenzo Scamozzi con le celebri scenografie prospettiche che rimandano alle Vie di Tebe; la Chiesa di Santa Corona, XIII secolo, che, nel suo interno conserva opere famose, tra cui il Battesimo di Cristo di Giovanni Bellini e l'Adorazione dei Magi di Paolo Veronese. Ed, ancora, il Palladium Museum, una delle più belle dimore palladiane; Palazzo Barbaran; il Palazzo Leoni Montanari, palazzo barocco, che ospita una selezione di icone russe, parte significativa di una collezione unica in Occidente per le tematiche narrative e articolazione cronologiche, la Piazza dei Signori, la Basilica e la Loggia del Capitano, opera del Palladio.

Infine i soci hanno visitato Monte Berico, la villa Valmarana ai Nani e il Santuario Della Madonna di Monte Berico. La villa Valmarana di Nani, 1669, è composta da tre edifici: la Palazzina, la foresteria affrescata dal Tiepolo e la scuderia (1720), circondate da aree verdi designate per rispondere a diversi gusti. Prese il nome delle statue dei 17 nani, forse disegnati dal Tiepolo a ricordo di una leggenda, che lega una storia romantica e dolorosa all'arte. Vicenza è una città che ha fatto la "storia", da un punto di vista culturale, politico, sociale e produttivo, e ancora conserva i segni delle sue vicende.

Il 10 marzo, nell'ambito dell'iniziativa "Perugia per voi" si è svolta una visita al museo dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, una delle eccellenze della città. Sono incontri che hanno successo per far conoscere Perugia ai perugini. Spesso si passa indifferenti davanti ad un palazzo, a una lapide, a una Chiesa senza fermarsi, allora "Perugia per voi" è un'occasione che coniuga il piacere di stare insieme alla cultura. Dal 19 al 22 aprile si è svolto il viaggio di studio al più celebre lago d'Italia: "Il lago di Garda dove fioriscono i limoni" (Goethe). Un breve viaggio per raggiungere un suggestivo paesaggio "monti sorgenti dall'acque", dove si rispecchiano rocche medievali e ville ottocentesche, le vie tra il verde che hanno visto celebri viaggiatori come Stendhal, Goethe, Lamartine in cerca di un incanto che solo qui potevano trovare. Con un veloce "andar per acque" i soci sono sbarcati sull'isola dei Conti Cavazza Borghese, donata da Carlomanno al monastero di San Zeno, abitata dai francescani per secoli, poi proprietà del Conte Lecchi, acquistata successivamente, tra l'ottocento e il novecento, dalla marchesa russa Maria Amenkoff e dall'arma-

Sa Maria della Consolazione zu Todi.



tore De Ferrari, suo marito che la trasformò in stile gotico-veneziano. Una passeggiata sul lungo lago, in una atmosfera di romantica malinconia, ha permesso ai soci di vedere le porte aperte della cinta muraria, il Duomo ove sono custodite opere d'arte e dipinti di Zenone Veronese e Paolo Veneziano. Una visita al Vittoriale degli Italiani, creato nel 1921, da Gabriele D'Annunzio con l'aiuto dell'architetto Giancarlo Maroni, a memoria "della vita inimitabile", della vita del poeta soldato; a Malerba dove i soci hanno ammirato la "Pieve Vecchia", pieve o chiesa madre di tutte le chiese o cappelle sia di Malerba che della Valtenesi.

Inoltre, quasi alla conclusione del viaggio, i soci hanno visitato il santuario quattrocentesco del Carmine di San Felice di Benaco, poi Sirmione, la cui rocca scaligera, unico punto di accesso alla città, circondato dalle acque del lago di Garda, è difesa da tre torri, caratterizzate da merlature a coda di rondine, poi infine a Valeggio, antica Roccaforte degli Scaligeri e una passeggiata sul Mincio che ha avvolto il gruppo Castellano in una dolce seduzione. Una breve escursione il 23 aprile ha consentito di visitare la Chiesa della Consolazione di Todi, una delle opere più insigni del Rinascimento in Umbria e a Cande di Orvieto la villa "il Belvedere", dell'architetto Toni Facella Sensi, edificata alla fine degli anni novanta, circondata da un eccezionale giardino di "stanze" di cento colori. I proprietari della villa hanno accolto con squisita signorilità il gruppo, offrendo un drink ed a loro va ancora un caloroso ringraziamento.

Igea Frezza Federici

Todi, pianta di Santa Maria della Consolazione. Nebst Mitteilungen über die mittelalterlichen Baudenkmale dieser Stadt / aufgenommen und gezeichnet von Paul Laspeyres, Berlin, Ernst & Korn, 1869.

La costruzione dell'edificio, situato in zona periferica rispetto alla città e che costituisce una importante testimonianza dell'architettura rinascimentale, fu iniziata nel 1508, ma soltanto dopo circa un secolo potrà considerarsi conclusa.

L'impianto è a croce greca, con quattro pilastri centrali ed altrettante absidi. Una grande cupola a tamburo, con la sua lanterna, corona l'edificio.

**LORENZO SANTORO (A CURA DI), LE TORRI COSTIERE DEL PRINCIPATO CITRA. PAESAGGI, STORIA E CONSERVAZIONE, PAPARO EDIZIONI, NAPOLI, 2010.**

Un viaggio a ritroso nel tempo, lungo le sponde dell'antico Principato Citra, ricostruendo la storia delle torri edificate come avamposti per la difesa delle aree interne e presidi delle rotte di cabotaggio: così l'assetto dell'odierno litorale salernitano da Positano a Sapri è riallacciato al suo passato nel volume *Le torri costiere del Principato Citra. Paesaggi, storia e conservazione*, a cura di Lorenzo Santoro e con un contributo di Rosa Carafa. Patrocinato dalle Soprintendenze BAP e BSAE di Salerno e Avellino presso le quali rispettivamente lavorano gli autori – l'uno come architetto, l'altra come storico dell'arte – il libro è incentrato su un approccio metodologico tecnico-materico, non disgiunto da una puntuale ricerca documentaria volta a ricomporre le vicende costruttive e gestionali di queste architetture; di particolare interesse, nel lavoro di schedatura delle torri, la presenza di dati dimensionali e rilievi che ne completano la descrizione. L'analisi del sistema difensivo è articolata in segmenti costieri omogenei, in alcuni casi ulteriormente ripartiti per semplificazione espositiva: torri a base circolare o quadrata, con caditoie o troniere, angioine o vicereali punteggiano il territorio e l'indagine che lo scandaglia, intrecciando le alterne vicende dei suoi abitanti allo splendore naturalistico dei luoghi; e la sedimentazione storico-politica si sostanzia in abilità progettuali ed evoluzione morfologica, trasponendo una successione di opere fortificate in un *fil rouge* di fulcri visuali catalizzatori della bellezza paesaggistica e traccia per

inediti percorsi di conoscenza e fruizione del contesto. 111 torri – per la maggior parte risalenti ai piani cinquecenteschi dei Vicerè spagnoli di Napoli e distinte in guardiole, di sbarramento e di avvistamento a seconda del ruolo strategico – sono inoltre presentate da un lato sistematizzando la ricca bibliografia sull'argomento, a partire dai primi studi di Onofrio Pasanisi del 1926; e dall'altro ricorrendo a diverse fonti archivistiche, fra cui l'inedito carteggio di recente acquisito dalla Biblioteca Comunale di Cava de' Tirreni attestante

pagamenti e lavori effettuati dai fratelli appaltatori Giov. Marino e Paolo Della Monica, che edificarono quasi tutte le torri vicereali. Lorenzo Santoro, inoltre, premette alla catalogazione delle torri un inquadramento storico dal taglio cronachistico, a volte dispersivo per la meticolosità degli eventi narrati; e dedica due delle quattro sezioni che precedono la schedatura a tematiche prevalentemente tecniche, cui la sua formazione professionale porta a dedicare ampio spazio. L'attuazione del programma difensivo è affrontata esaminandone una vasta gamma di aspetti: dall'ente preposto alla sua sorveglianza – la Regia Camera della Sommaria – agli architetti, ingegneri e partitari realizzatori delle fortificazioni; dalle direttive impartite per una corretta esecuzione dei lavori alle relative modalità di pagamento; dall'illustrazione degli elementi costitutivi delle torri – dimensioni, murature, interni, volte, piazze, troniere, scale interne – alle loro classificazioni. A conclusione del libro, il saggio di Rosa Carafa su *Cartografia e iconografia*. Introdotto da un inquadramento storico scandito da testimonianze letterarie, bibliografiche e archivistiche consente un avvincente periplo fra le raffigurazioni del Principato Citra. Disegni, carte, incisioni sgranano un intero sviluppo costiero o tratti del suo paesaggio: le mappe di Mario Cartaro (1613) e Antonio Magini (1620) si affiancano alle vedute di Francesco Cassiano de Silva (secc. XVII, fine - XVIII, inizi); disegni di cabrei, perizie e atti notarili sono riprodotti accanto ai paesaggi affrescati o su tela; incisioni, acquerelli, litografie dalla seconda metà del Settecento al XIX secolo propongono scorci turriti arroccati sulla marina. Questo panorama iconografico dunque, fornisce un ideale punto di approdo per rimodulare, sulla suggestione cronologica delle rappresentazioni, lo studio compiuto da Santoro: le fitte sequenze di torri indicate dalla cartografia e le severe strutture svettanti contro l'orizzonte dei dipinti riecheggiano la storia di quelle attuali, vividamente delineate nell'apparato fotografico e nel testo delle schede in alcuni casi già corredate da iconografia storica. Si stratificano così il passato e il presente, configurando un sostrato conoscitivo fondamentale per ogni intervento futuro di tutela e valorizzazione; e articolato adeguatamente – come ribadito dal Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Campania Gregorio Angelini in una delle prefazioni al testo – secondo un approccio alla salvaguardia del patrimonio culturale sorretto da una puntuale metodologia scientifica che fornisce «una dimostrazione concreta del legame imprescindibile tra ricerca, documentazione e conservazione».

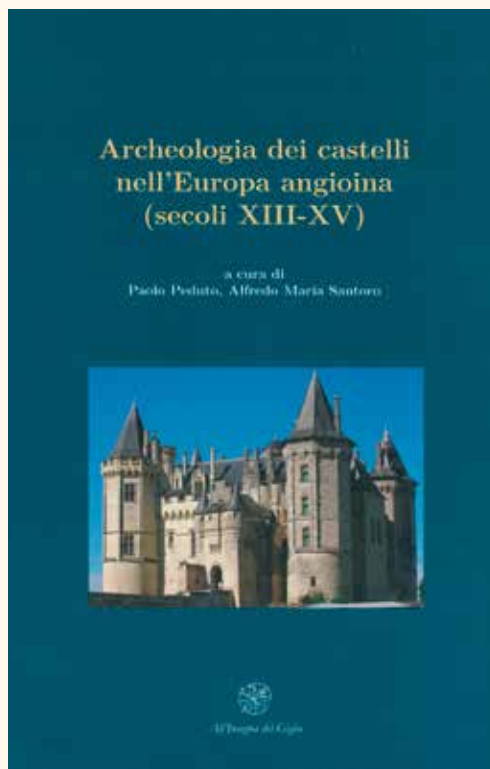
Daniela Petrone



**PAOLO PEDUTO E ALFREDO MARIA SANTORO (A CURA DI), ARCHEOLOGIA DEI CASTELLI NELL'EUROPA ANGIOINA (SECOLI XIII-XV), SALERNO, 2012.**

Il testo riporta gli atti del Convegno Internazionale, Archeologia dei Castelli nell'Europa Angioina (secoli XIII-XV), tenutosi dal 10 all'8 Novembre 2008 nell'aula Nicola Cilento della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Salerno nel Campus di Fisciano. Il testo edito nel 2011 da "All'insegna del Giglio" è il V della collana "Medioevo scavato - Schola Salernitana", stampato a Firenze dalla tipografia "Il Bandino", con il contributo dell'Università degli Studi di Salerno a cura del Dipartimento Latinità e Medioevo. Nei tre giorni di convegno sono state rese pubbliche numerose ricerche di studiosi dell'età angioina, che non si sono concentrate solo su castelli e sistema difensivo del territorio, ma anche su interessanti aspetti del tessuto economico e sociale, le cui indagini si sono avvalse dell'analisi e del recupero di reperti vari, da parte degli archeologi, provenienti da sepolture o da strutture di edilizia civile e militare. Questi ritrovamenti hanno confermato quanto già noto: il decisivo impulso che gli Angioini diedero nel rinnovamento della Italia meridionale trecentesca e a seguito delle conquiste militari in Francia ed Ungheria ed in particolare al riammodernamento di castelli e strutture difensive, talvolta intervenendo su preesistenti rocche normanne come a Lagopesole.

Veniva a delinearsi un mondo artigianale in notevole evoluzione tecnica legato alle necessità difensive dei castelli come l'invenzione di nuove armi quali la balestra in sostituzione dell'arco e la produzione di oggettistica in ceramica invetriata o smaltata provenienti dalla stratigrafia di Satrianum in Basilicata o in metallo proveniente dall'indagine stratigrafica di Mercato San Severino fino alla numismatica che testimonia i contatti commerciali tra operatori dei castelli e mercanti e artigiani europei. Infatti il ritrovamento nella rocca di Mondragone di decine di monete, coniate su ordine degli Angioini in vari luoghi ne testimonia il largo e prolungato utilizzo. La rocca di Mondragone, ha poi rivelato oltre alle particolari tecniche edilizie usate, anche un nuovo sistema di cisterne per l'approvvigionamento idrico. La crisi trecentesca generava una trasformazione dei modelli insediativi e di viabilità, ma pur sempre congruenti al nuovo sistema difensivo messo in atto. Gli esempi riportati nel testo seguono un comune



filo conduttore che evidenzia l'aspetto tecnico della presenza imponente di castelli, oggetto di modifica alle nuove tecniche costruttive e di cantiere e il decisivo rapporto col territorio circostante. Dalla Loira e dalla Provenza all'Ungheria fino alla Calabria ed alla Campania che vede Napoli, riconosciuta degna capitale del Regno, ma molto esposta a carestie, violenze ed epidemie. Il contributo di Daniela Giampaola e Vittoria Carsana ci illustra come, a seguito dei lavori di realizzazione della stazione della linea 1 della metropolitana di Napoli, in piazza Municipio, siano tornati alla luce esempi di strutture di quella edilizia di età tardomedievale e angioina, che si ritenevano perduti, tanto da colmare un vuoto storiografico, così per gli scavi dell'antico porto e del prospiciente Castello. Tra i contributi internazionali, tutti di notevole spessore scientifico, di particolare interesse risultano quelli di Emanuel Litoux, relativo a "La portée politique de la reconstruction du château de Saumur à la fin du XIII<sup>e</sup> siècle", di Francois Comte su "L'enceinte d'Angers et son impact sur l'espace urbain" e di Thierry Pecout su "Les forteresses du comte de Provence, du littoral aux Alpes". Il volume è concluso da una serie di schede su alcune siti fortificati dell'Italia meridionale.

Domenico Caso



"Le Castella". Capo Rizzuto

## PER VEDERE E ORDINARE LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

L'Istituto Italiano dei Castelli pubblica, oltre ai due periodici "Cronache Castellane" e "Castellum", molti libri e studi di argomento castellano, organizzati o nella collana di pubblicazioni monografiche "Castella" o nelle varie collane di pubblicazioni curate dalle sezioni, come la rivista "Castella Marchiae" o i "Quaderni di architettura fortificata" della sezione Campania.

Per avere l'elenco completo delle pubblicazioni si veda il sito web dell'Istituto, all'indirizzo <http://www.castit.it/frame.html>, alla voce "pubblicazioni". Le pubblicazioni possono anche essere richieste alla Segreteria Generale dell'Istituto, in via Borgese 14, 20154 Milano, tel. 02 347237, indirizzo e-mail [segreteria.castit@fastwebnet.it](mailto:segreteria.castit@fastwebnet.it).

